Numero a 6 pagine - Lire 20 — Anno IV - N. 965 - Venerdì 12 maggio 1950

# GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 93540, Redazione e Amministr. 93864, Cronaca 90654 — INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 100, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 — Abbonamenti: Annuo L. 6500, Semestrale L. 3300, Trimestrale L. 1700. Estero: Annuo L. 6300, Sem. L. 3200, Trim. L. 1650. Sped. in abb. post. C/C Post. N. 11/3898

### I PRIMI COLLOQUI A LONDRA FRA I TRE MINISTRI DEGLI ESTERI

## DOMINA LA CONFERENZA TRIPARTITA il piano dell'acciaio e del carbone

### Riserbo ufficiale sugli argomenti discussi alla Lancaster House - Un incontro "privato,, Schuman-Bevin - Riserve del "Times,, sul progetto di unione tra le industrie siderurgiche francesi e quelle tedesche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 11

*Schuman, dopo colazione, si è oggi ritirato con Bevin per un colloquio a quattr'occhi: argomento della loro conversazione, il piano lanciato l'altro ieri, che gli uomini del Quai d'Orsay chiamano ormai sommariamente «le plan de l'acier et du charbon».*

*I due si sono parlati a lungo. Che cosa si siano detti nessuno lo sa. Ma il francese, quando è riemerso dal colloquio, era soddisfatto. Così, almeno, ci ha assicurato stasera un suo collaboratore, che lo ha visto pochi minuti dopo lo storico incontro. Sul suo volto paterno, di abate sottile e bonario, c'era (ha precisato il nostro informatore) un largo e luminoso sorriso. Bevin è un uomo franco e certo ha detto al suo collega che il suo modo di gettargli addosso la proposta di sorpresa, come una bomba, non gli è piaciuto. Ma si vede che, alla fine, i due statisti hanno fat*[illegible] *Gli* [illegible] *Stato hanno pensato, forse, che le discussioni, le polemiche, è meglio tenerle segrete; è già dal primo giorno che si è deciso di rivelare al pubblico il meno possibile sulle sedute. Stasera si è diramato un generico comunicato: vi si apprende che Bevin, Acheson e Schuman si sono adunati alle 11 alla Lancaster House e, dopo mezz'ora di colloquio fra loro tre, hanno chiamato le rispettive delegazioni incominciando le conversazioni vere e proprie, protrattesi fino all'una sotto la Presidenza dell'inglese. La colazione è stata offerta da Bevin e vi erano presenti molti personaggi dei tre Governi, più alcuni rappresentanti dell'opposizione inglese, fra cui Eden.*

*Nel pomeriggio altra riunione: dalle 15 e trenta alle 18. Si è passata in rivista l'opera compiuta negli ultimi due anni per rafforzare economicamente e militarmente l'Europa; ci si è compiaciuti dei progressi compiuti, si è riconosciuto che bisogna fare di più, allo scopo ultimo di assicurare la pace e di proteggere il mondo libero. In particolare si è affermato che l'opera di rafforzamento militare non deve far passare in seconda linea quella della rinascita economica.*

*All'Ambasciata francese un diplomatico che aveva assistito alla riunione ha poi tentato di appagare la curiosità dei giornalisti senza tradire per altro la consegna del silenzio. Egli ha assicurato che ciascuno oggi ha fatto un discorsetto senza che ci fossero vere e proprie battute di dialogo: conversazione dunque e non discussione. Qualcuno, per indurlo a dire di più, gli ha chiesto se bisognasse dedurne che i tre avevano pronunciato soliloqui, il che sarebbe uno strano modo di tener conferenze e lui ha risposto irremovibile che in un certo modo si era proprio trattato di soliloqui.*

**Curiosità insoddisfatte**

*Naturalmente era difficile credere che, in una situazione come l'attuale, i tre statisti si fossero limitati per tutto il giorno a monologare sui progressi compiuti dal '48 in poi. E un giornalista è esploso: «Se era così — ha detto — bisognava concludere che la prima giornata era stata un fallimento». Il diplomatico colpito da questa esplosione ha ceduto un po' di terreno: ha ammesso che erano state toccate alcune questioni sulle quali non si poteva dir nulla. Ha dunque rivelato che c'è un segreto, e nulla più. Sappiamo solo che le questioni misteriose non sono nè la Germania nè l'atteggiamento di fronte alla Russia. Qualcuno crede di sapere stasera che si tratta della compatibilità tra un maggiore sforzo militare e la rinascita economica. Acheson vorrebbe che Francia e Inghilterra spendessero di più per le loro forze armate, ma sia Bevin che Schuman rispondono che ciò minaccerebbe la stabilità economica dei rispettivi Paesi. C'è un eco dell'argomento nel comunicato.*

*Per fortuna all'Ambasciata c'era la nota giornalista madame Taubois la quale, come ognuno sa, è quasi onnisciente. Vedendo che il portavoce ufficiale taceva, ella ha deciso a un certo momento di parlare, e ha raccontato parola per parola certe battute dette stamane dai Ministri. Da lei abbiamo appreso che Schuman per esempio ha dichiarato che la espressione «guerra fredda» non gli piace. Secondo lui bisognerebbe evitarla. Walter Lippmann che coniò l'espressione dovrà studiarne un'altra. Madame Taubois argomentava che se lei sapeva già una parte della storia il rappresentante del Quai d'Orsay avrebbe dovuto dirle il resto. «Elle est forte» ha mormorato con ammirazione il diplomatico. Ma poi ha taciuto. La curiosità dell'illustre signora, forte e battagliera davvero, nonostante i suoi capelli bianchi è rimasta insoddisfatta.*

*Sulle reazioni di stampa inglese al piano di Schuman ci sarebbe molto da dire: tutti i giornali oggi scrivono colonne e colonne di commento. Qual- uno lo condanna senza peri- rasi, denunciandolo come un dioso attentato alla sovranità ritannica. Gli altri di regola lodano, ma sono lodi poco nvincenti.*

*Gli inglesi, come si è detto n immagine felice, applaudo- o gentilmente restando alla nestra. Di scendere in strada on hanno troppa voglia. La endenza è di approvare con ntusiasmo la proposta in uanto può conciliare in modo efinitivo la Francia e la Germania: in questo senso ha an- che parlato brevemente ai Co- nuni il Primo Ministro al qua- e Churchill chiedeva un dibat- ito sull'argomento. Il dibatti- o ci sarà. Sulla possibile par- ecipazione inglese la stampa ipete che bisogna vedere pri- na di che cosa si tratta.*

*Il «Times» si mostra perfet- amente consapevole della im- ortanza storica del piano e, in nea di principio, lo approva lo acclama. In pratica poi vanza vari dubbi. Il giornale i chiede come sia possibile onciliarlo col fatto che la rancia appartiene al Patto tlantico e la Germania ne resta fuori mostrandosi anzi gelosa della sua neutralità. Se prevalesse la tesi tedesca la produzione della Ruhr sarebbe negata alla comunità atlantica con conseguenze assai gravi. Si avanzano poi varie obiezioni sul piano economico. Il «Financial Times» osserva che la proposta Schuman equivale a un nuovo cartello internazionale e si chiede che cosa osserveranno i congressisti americani quando la brutta parola sarà mormorata alle loro orecchie. Sarà il Congresso altrettanto favorevole quanto il Segretario di Stato?*

**La "prudenza,, inglese**

*Secondo il «Financial Times» il maggiore vantaggio del piano consisterebbe nel far capire all'America che se vuole unire l'Europa deve abbandonare i suoi miraggi di libera concorrenza e di distruzione delle barriere doganali. Non è certo con questo spirito che Schuman lo ha lanciato. Tutto sommato non ci sarebbe da meravigliarsi se un giornale della sera secondo cui Bevin raccomanderà la più estrema prudenza ai suoi colleghi, avesse piena ragione. E se gli inglesi raccomandano la prudenza per attuare qualche iniziativa vuol dire che non vogliono saperne. Certo la loro risposta quando sarà data sarà decisiva su un argomento di capitale importanza. Si tratta di vedere se si può unire l'Europa e se l'Inghilterra intende partecipare all'unione. Ci troviamo a un momento decisivo della storia del nostro Continente.*

*Domani sera arriverà l'on. Sforza. Un messaggio di agenzia annunciava ieri che verrà a Londra anche Pijade Vicepresidente del Presidium di Belgrado, attualmente a Parigi per essere a disposizione se il Consiglio Atlantico parlerà di Trieste. Qualcuno afferma anzi che sarebbe Pijade a desiderare che il Consiglio ne parli e si adopererà per sollevare la questione. Il Foreign Office non sa nulla del progettato viaggio del collaboratore di Tito. Ma non sarebbe davvero strano se nei prossimi giorni lo vedessimo capitare in questa città.*

PIERO OTTONE

---

L'incidente del Baltico

### Gli S.U. hanno le prove della responsabilità russa?

Washington, 11

Importanti particolari sull'incidente del «Privateer», l'areo disperso nel Baltico, sono a conoscenza del Governo americano. Secondo un funzionario governativo i russi, subito dopo avere abbattuto l'apparecchio, avrebbero tentato di impossessarsi del relitto raccogliere vivi o morti i dieci membri dell'equipaggio.

Consta inoltre che quattro caccia russi hanno attaccato da tergo il «Privateer» che sorvolava il mare ad oltre cinquanta chilometri dalle coste occupate dai sovietici. Si sarebbe anche accertato che l'aereo era in fiamme prima di cadere in acqua.

Il funzionario americano ha detto che il suo Governo non rivelerà come ha questi particolari per non fornire ai russi informazioni di importanza essenziale.

---

Nella Capitale ceca

### RIDOTTA DI DUE TERZI l'Ambasciata degli S. U.

Praga, 11

Gli Stati Uniti hanno accolto oggi la seconda richiesta del Governo ceco di ridurre di «due terzi» il numero dei rappresentanti diplomatici americani in Cecoslovacchia ed hanno acconsentito a limitare a 15 il numero dei diplomatici americani al Consolato di Praga.

---

L'OECE e il piano Schuman

### ANTICIPATO ARRIVO DI STIKKER A LONDRA

UN COLLOQUIO DEL MINISTRO OLANDESE CON IL CANCELLIERE CRIPPS

Londra, 11

Il Ministro degli Esteri olandese, Stikker, è giunto oggi a Londra proveniente da Amsterdam. Egli parteciperà alla riunione dei dodici Ministri degli Esteri del Patto Atlantico.

Subito dopo il suo arrivo a Londra, Stikker, si è incontrato con il Cancelliere dello Scacchiere sir Stafford Cripps e con gli esperti della tesoreria britannica con i quali ha discusso il problema dell'unione europea dei pagamenti ed altre questioni attinenti all'attività dell'OECE.

A proposito dei colloqui olandesi dei tre Ministri degli Esteri, ai quali Cripps non partecipa, si dichiara a Londra che «l'aspetto [illegible] problemi d[illegible] le dall'aspe[illegible] per il momento [illegible] diplomatici».

Gli osservatori [illegible] escludono [illegible] di Stikker [illegible] rivo era [illegible] sabato per [illegible] siglio del [illegible] da porre in [illegible] siderio del [illegible] olandese d[illegible] autorità in[illegible] le proposte di Schuman e della possibile ripercussione di ta'i proposte sul futuro dell'OECE.

---

### UN PASSO AVANTI IN FRANCIA PER L'UNIONE DOGANALE CON L'ITALIA

## È CADUTA L'OSTILITÀ del Consiglio economico

### Rimane tuttavia l'opposizione di altre correnti che potranno ostacolare l'accettazione del progetto da parte della Camera

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 11

[illegible] federazione degli agricoltori hanno votato contro. I rappresentanti delle piccole e medie [illegible]

[illegible] dunque nelle prossime settimane affrontare l'esame del testo del trattato.

L'atmosfera psicologica, però, non ha subito un'altrettanto favorevole evoluzione. L'opposizione di certi Sindacati e quella degli agricoltori permangono, mentre i piccoli e medi imprenditori si trincerano dietro una prudente riserva. Questa situazione si ripeterà anche alla Camera, per modo che è difficile dire ora quale potrà essere l'esito del dibattito. Anche perchè la psicologia dei francesi non è sempre comprensibile. Si giudichi dall'accoglienza fatta dall'opinione pubblica francese al progetto Schuman sul «pool» europeo del carbone e dell'acciaio. Un giornale parigino del pomeriggio stabilisce un parallelo fra l'adesione entusiastica del Cancelliere Adenauer al progetto, le parole euforiche di Sforza, le reazioni belghe, olandesi, ecc. e l'accoglienza francese. «Non si può dire — scrive il giornale «Paris Press» — che la proposta di Schuman abbia sollevato nella stampa francese un entusiasmo esagerato. Della simpatia sì, ma con una dose di quello scetticismo che accoglie tutte le idee generose per decapitarle poi senza pietà». E il giornale se la prende coi tecnici e con gli esperti internazionali. «E' vero — dice — che l'impresa non è facile da realizzare e piena di trabocchetti. Gli esperti sono inciampati nell'unione doganale franco-italiana, nel Finebel (Francia, Italia, Belgio, Olanda, Lussemburgo), nell'Uniscan (Inghilterra e Paesi scandinavi) e in qualche altro progetto dello stesso ordine che pareva assai meno ambizioso. Forse mancavano di convinzione, forse saranno troppo esperti in queste difficoltà tecnico-monetarie-doganali o burocratiche che la civiltà moderna si ingegna a creare e che si ha generalmente il torto di pren- [illegible]

[illegible] smo a lo scetticismo dell'opinione pubblica europea. Superare oggi questo «handicap» psicologico è difficilissimo e in Francia come forse più che altrove. Se, dunque, si deve essere molto prudenti nelle previsioni per quello che riguarda l'avvenire del «pool» del carbone e dell'acciaio, a maggior ragione lo si deve essere sulle possibilità di realizzare l'unione doganale ed economica fra l'Italia e la Francia.

BRUNO ROMANI

---

## Il progetto Schuman favorirà la continuazione degli aiuti americani

### Truman ritiene che sarà più facile ottenere dal Congresso nel 1952 nuovi stanziamenti se l'Europa avrà dato prova di essere sulla strada di una unione effettiva

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 11

La proposta Schuman è ancora centro focale dell'attenzione dei circoli diplomatici: l'approvazione data da Attlee è accolta con compiacimento ma senza nessuna sorpresa giacchè il Governo britannico non poteva dire che l'idea del Ministro degli Esteri francese non gli andava a genio. Si tratta ora di vedere se gli inglesi vogliono e possono far seguire all'approvazione del Primo Ministro quella di tutte le forze che in Inghilterra come altrove influenzano e governano i Governi.

La stampa americana ha fatto alla proposta accoglienze molto favorevoli, alcune addirittura entusiastiche. Tra queste ultime, che vanno prese con beneficio d'inventario, c'è chi vede nella proposta di Schuman il passaggio dell'iniziativa nella guerra fredda alle mani degli occidentali: ma a noi sembra che questo giudizio sia per lo meno affrettato. Sta di fatto però che tutti i giornali appoggiano senza riserve l'idea di Schuman: se vi è qualche giornale che critica, noi non siamo riusciti a pescarlo. La stessa ultraisolazionista «Chicago Tribune» non dice nulla: è vero che silenzio, in questo caso, vuol dire dissenso almeno potenziale, ma che tale foglio non abbia osato criticare, è già un'indicazione notevole.

Questo non vuol dire che la maggioranza dei giornali seri non veda i pericoli che corre la idea appena abbozzata nella sua struttura politica: anche quelli che applaudono con maggior entusiasmo si rendono conto ed avvertono i lettori che un progetto di tanta grandezza non potrà essere portato a compimento senza superare gli ostacoli degli interessi stabiliti, ostacoli interni ed internazionali. L'ufficiosa «Washington Post» è molto prudente nel commentare quello che negli ambienti giornalistici è ormai chiamato (ma non stampato) il colpo Acheson-Schuman. Il Vice Segretario di Stato Webb, che oggi ha tenuto la solita conferenza stampa in luogo di Acheson, non ha voluto toccare l'argomento, ma il suo riserbo è perfettamente spiegabile mentre i tre Ministri degli Esteri stanno discutendo della cosa a Londra e due fra essi stanno cercando di convincere il terzo a dare il consenso della Granbretagna non soltanto con le labbra ma anche col cuore e col carbone.

Nessun commento ufficioso sull'approvazione data da Attlee. Però nei circoli diplomatici e giornalistici, esaminando un riassunto delle parole del Premier, si nota che egli ha dato la sua approvazione alla proposta francese come quella mirante a risolvere uno dei maggiori problemi dell'Europa: ora tutti o quasi tutti a Washington pensano che la Germania con la sua collaborazione coll'Occidente non è soltanto uno dei problemi europei, ma il problema europeo. Può darsi che un esame più dettagliato del testo completo delle dichiarazioni di Attlee, oppure dichiarazioni susseguenti alla conclusione dei colloqui alla Lancaster House, porti a modificare o addirittura ad eliminare questo rilievo: dopo tutto sarebbe nel normale corso delle cose che gli inglesi negozino la loro adesione e cerchino di far prendere in considerazione anche i loro problemi ed i loro piani.

Certo il Governo americano intende dare ogni appoggio, ogni spinta all'idea di Schuman. Per quanto ufficiosamente non si voglia dire nulla in proposito, sappiamo da fonte bene informata che il Governo di Washington intende fare della proposta Schuman la base per quegli aiuti all'Europa che sarà necessario continuare in qualche modo dopo la fine del Piano Marshall. Il Presidente Truman è persuaso che se si riuscirà a presentare al Congresso l'attuazione, o per lo meno un inizio di attuazione, della proposta Schuman, vi sarà poca opposizione a votare nuovi fondi destinati ad appoggiare l'eliminazione della debolezza numero uno dell'Europa, cioè la mancanza di unità.

Naturalmente a Washington non si fanno i conti senza il Cremlino: il progetto di Schuman, anche allo stato embrionale, dà certamente fastidio a Stalin, il quale, come Napoleone, pensa che le coalizioni si possono battere appunto perchè sono coalizioni, cioè, sono soggette a dissensi interni. Se questi dissensi sono eliminati (e — si vedano gli ultimi due conflitti — di fronte al pericolo grave si eliminano o si riducono) il vantaggio della Potenza unitaria e totalitaria diminuisce. Potrà questo portare ad una revisione della politica sovietica? I prossimi mesi ci dovranno dare una risposta.

Certo è che il colpo Acheson-Schuman ha fatto sì che Trygve Lie non sia il protagonista della giornata, anche se proprio oggi egli arriva a Mosca col suo progetto di discutere argomenti come quello dell'energia atomica, della costituzione di una forza internazionale che dovrebbe ammontare a tre divisioni da tenersi a disposizione del Consiglio di sicurezza e del Segretario generale, del disarmo e della rappresentanza cinese. Francamente negli Stati Uniti si è sempre temuto che la missione di Lie, per quanto intesa ad allentare la tensione fra Est ed Ovest, possa attraverso le abili manipolazioni del Cremlino, fornire a questo eccellente materiale propagandistico con cui silurare la conferenza dei tre Grandi. Quello che è stato annunciato ieri a Parigi, approvato a gran voce a Washington, approvato sia pure con riserva a Londra, costituisce certo un fatto nuovo che il Cremlino deve pesare tanto in termini di breve scadenza quanto in termini di lunga portata.

A Washington si attende e si dà ormai come scontata un'offensiva propagandistica che denuncerà l'idea di Schuman come un tentativo di far risorgere la baronia di Krupp. Questo è il pronostico di Washington, la quale però avverte che quando si ha a che fare coi russi bisogna attendersi l'inatteso.

Dobbiamo in fine registrare che il Vice Segretario Webb, nel corso della sua conferenza stampa di oggi, ha brevemente commentato l'articolo della «Pravda» nel quale si diceva che la Russia non firmerà un trattato di pace con l'Austria se gli Stati Uniti e l'Inghilterra non ritirano le proprie truppe e non si procede all'istituzione del T. L. come previsto dal Trattato. Webb ha semplicemente affermato che non si tratta di altro che di una scusa per negare all'Austria quell'indipendenza che anche la Russia si era impegnata a darle.

Negli ambienti vicini ai dirigenti militari americani si smentisce questa sera categoricamente che sia prevista la fornitura di bombe atomiche alle Nazioni del Patto Atlantico. Non si può pensare per ora a disperdere le riserve di bombe atomiche americane distribuendole a paesi stranieri.

Si pensa comunque, negli ambienti scientifici, che se gli Stati Uniti decidessero di fornire bombe atomiche ad una nazione del Patto atlantico, la prima beneficiaria sarebbe la Granbretagna purchè essa conformemente ai desideri americani, concentri tutti i suoi sforzi nella produzione di reattori e non di bombe.

LEO REA

---

### LE LEGGI ELETTORALI esaminate a Montecitorio

SARAGAT FA PRESENTE A DE GASPERI ALCUNE RISERVE DEL SUO PARTITO

Roma, 11

La Commissione legislativa degli Interni della Camera ha completato oggi l'esame preliminare delle leggi elettorali amministrative, ossia la legge elettorale comunale, la legge elettorale provinciale e quella regionale.

Nella seduta odierna sono stati approvati a maggioranza i criteri informatori della legge elettorale provinciale sulla base delle proposte formulate dall'on. Carlo Russo per il gruppo parlamentare democristiano.

Nella seduta odierna l'on. Carignani, democristiano, ha riferito sulla legge elettorale comunale, e l'on. Lucifredi ha riferito a sua volta sul progetto approvato per le elezioni dei consigli regionali.

I rappresentanti dei partiti di minoranza della coalizione governativa hanno presentato delle riserve sostenendo che il progetto democristiano non è nello spirito degli accordi raggiunti tra i rappresentanti dei partiti all'atto della formazione del nuovo Governo.

Saragat si è incontrato con l'on. De Gasperi, al quale ha esposto il punto di vista socialdemocratico sulla questione. De Gasperi si è riservato di consultarsi con gli esponenti del suo partito.

A Palazzo Madama il gruppo senatoriale democristiano ha concluso oggi la discussione intorno all'iniziativa del sen. De Nicola per una riforma dell'attuale struttura del Senato. L'orientamento manifestatosi unanimemente è stato contrario all'iniziativa.

---

## IL P. M. AVRA' FACOLTA' di impugnare le sentenze di divorzio

### La legge è stata approvata dal Senato - Il saluto delle due Camere ad Einaudi nell'annuale della sua elezione a Presidente della Repubblica

Roma, 11

E' proseguita al Senato la discussione sulla legge che dà facoltà al Pubblico Ministero di impugnare le sentenze di divorzio ottenute all'estero da cittadini italiani.

Il sen. LUCIFERO, liberale indipendente, che aveva raccolto per un suo ordine del giorno l'adesione di tutti i gruppi del Senato (meno i democristiani), ha sostenuto che questa legge è contraria al diritto internazionale, offende l'indipendenza della Magistratura italiana e risponde soltanto agli interessi politici di parte.

Antonio ROMANO, democristiano, ha invece difeso la legge sul piano giuridico e morale: si tratta di impedire l'introduzione per vie traverse di quel principio del divorzio che dalla Costituzione è stato bandito.

Il sen. BOERI, repubblicano, non è di questo parere. «Concedere facoltà impugnativa al Pubblico Ministero in questo campo — ha detto — è contrario al nostro diritto e alle convenzioni internazionali a cui anche l'Italia ha aderito. Lo scioglimento dei matrimoni all'estero era una specie di valvola di sicurezza: molte situazioni familiari potevano essere sanate senza introdurre in Italia il divorzio».

A questo punto il dibattito è stato concluso dal Ministro della Giustizia PICCIONI: «Questa legge — ha dichiarato — vuol salvaguardare uno dei cardini fondamentali del nostro ordinamento giuridico: l'indissolubilità del matrimonio. In questo campo sono avvenuti fatti così clamorosi che hanno sfavorevolmente impressionato l'opinione pubblica. Il Governo ha quindi il dovere di sottoporre il problema al Parlamento. Noi non possiamo assistere passivamente al fatto che attraversando le frontiere un cittadino italiano può sfuggire al magistrato italiano e alla nostra legge. E' un'offesa alla sensibilità del nostro popolo. Con queste modifiche al Codice di procedura civile intendiamo dare alla Magistratura italiana la possibilità di vedere chiaro in una questione di tanta delicatezza per la società e per la giustizia. Non c'è quindi alcuna violazione dell'indipendenza della Magistratura. Anche il Pubblico Ministero è un magistrato. Comunque la decisione finale non spetta a lui ma spetta ai giudici».

Se tutti i senatori fossero stati presenti la situazione numerica sarebbe stata questa: da una parte 149 democristiani, dall'altra 180 appartenenti a tutti gli altri partiti. Il risultato della votazione sulla proposta del sen. LUCIFERO di respingere la legge senza esaminare la sua formulazione è stata invece questa: in favore della proposta Lucifero, cioè contro la legge 121 senatori; contro, cioè in favore della legge, 145 senatori. I democristiani perciò e qualche indipendente hanno avuto la meglio. La votazione finale della legge ha confermato questo risultato: 133 sì, 83 no. E' evidente che gli oppositori non sono scesi in campo con tutte le loro forze.

All'inizio della seduta il Sottosegretario alla Difesa BOVETTI ha assicurato il sen. Terracini che il Governo si impegna a stanziare i 26 milioni necessari per completare il tempio ossario di Marzabotto, dove riposano 1830 salme di abitanti di quel paese trucidati dai tedeschi o caduti nella guerra partigiana.

A Montecitorio è stato ratificato l'accordo fra l'Italia e il Brasile, in seguito al quale i beni italiani in quest'ultimo Paese, bloccati per cause di guerra, vengono restituiti ai proprietari. L'accordo prevede anche la creazione di una compagnia finanziata dall'Italia che dovrà provvedere e sostenere il lavoro degli emigranti nel Brasile.

La Camera ha poi ripreso il dibattito sui bilanci dell'Agricoltura, del Lavoro, dell'Industria e del Commercio estero.

Due anni fa nel pomeriggio dell'11 maggio i deputati e i senatori riuniti insieme nell'aula di Montecitorio eleggevano a Presidente della Repubblica Luigi Einaudi. I Presidenti delle due Camere hanno ricordato oggi quell'avvenimento ed hanno espresso a nome delle assemblee e di tutto il popolo lo augurio che Einaudi possa lungamente ancora ricoprire l'alta carica di primo cittadino della Repubblica al servizio della democrazia italiana.

---

### UNA NOTA DEL COMISCO AI SARAGATIANI E AI ROMITIANI

## TORNA ALLA RIBALTA il problema dell'unificazione

### Belgrado ha smentito la notizia del viaggio di Pijade

Roma, 11

Il Ministro degli Esteri Sforza è partito stamane, accompagnato dalla consorte, alla volta di Londra, ove giungerà domani sera. Della delegazione fanno parte il direttore generale degli affari politici Guidotti e alcuni esperti.

Il portavoce di Palazzo Chigi, a proposito della prossima riunione a Londra dei Ministri degli Esteri dei Paesi aderenti al Patto atlantico, ha dichiarato che «si sa che l'agenda della conferenza è fittissima e che d'altra parte gli argomenti predisposti non rappresentano tutto quello che sarà discusso e trattato nei contatti personali. Il principio dominante della conferenza è stato già definito: come avviare a soluzione sul piano politico e diplomatico tutte le difficoltà — cioè anche quelle di ordine economico, sociale e strutturale — che ritardano l'unificazione dell'Occidente.

«Una specie di carta costituzionale della comunità democratica dell'Occidente potrebbe sorgere dalle discussioni della settimana di Londra, senza attendersi risultati immediati per quanto riguarda la soluzione dei singoli problemi nazionali, è peraltro augurabile — ha proseguito il portavoce di Palazzo Chigi — che ogni Ministro degli Esteri riporti da Londra un buon bagaglio di strumenti diplomatici e politici, capaci di giovare al più presto possibile alla causa comune della pace e della sicurezza ed anche a quella della difesa dei singoli interessi specificamente nazionali».

Da Belgrado è giunta intanto notizia che l'Ufficio informazioni ha smentito le voci secondo cui Mosha Pijade sarebbe partito per Londra allo scopo di esporre ai Ministri delle tre Potenze occidentali, ivi convenuti, l'atteggiamento jugoslavo in merito alla questione di Trieste. Secondo il portavoce, Pijade è in viaggio per Parigi per motivi privati e qualsiasi altra interpretazione è priva di fondamento.

In prossimità della nuova tornata del Comisco, la segreteria dell'organismo internazionale socialista avrebbe reclamato dagli informatori italiani un maggior spirito di obiettività nel prospettare i problemi inerenti all'unificazione socialista. Che le tesi dei due partiti PSLI e PSU siano diverse nel considerare la posizione e l'attività del socialismo democratico è cosa spiegabile; meno accessibile invece appare il fatto che esse vengano illustrate sulla scorta di equivoci e di ambiguità.

Quale è stato l'atteggiamento assunto dal PSLI fin dalla preparazione di quella che avrebbe dovuto costituire la pietra miliare dell'unificazione, il congresso di Firenze? Non è possibile fare della permanenza del socialismo italiano al Governo un problema pregiudiziale. Discutiamo i principii, i programmi e la linea di condotta; il resto verrà in conseguenza. Il PSU invece voleva precisamente il contrario, ponendo quale premessa della fusione la cessazione di ogni collaborazione al Governo. Il punto saliente del contrasto è ancora e sempre costituito da tale diverso punto di vista. Saragat vorrebbe affidare la decisione al libero svolgimento di un congresso; il PSLI non ritiene di poter accettare la tesi del partito confratello senza prima discutere le ragioni che hanno determinato la partecipazione socialista al Governo.

In questo senso sembra destinato ad assumere un valore notevole un questionario che il Comisco starebbe preparando nel quale si chiederebbe se sono ancora pienamente valide le ragioni di un'efficiente difesa della democrazia contro il pericolo del totalitarismo; di una politica economica e sociale di largo respiro per rendere giustizia ai ceti meno abbienti; di una collaborazione internazionale che ha trovato nel Piano Marshall e nel Patto atlantico la più adeguata e persuasiva rispondenza. Dalla risposta a questi interrogativi potranno essere diradati molti punti oscuri del dualismo, e soprattutto non lievi motivi di contrasto personale.

Il comitato direttivo del gruppo parlamentare democristiano della Camera si è riunito nel pomeriggio con l'intervento del segretario del partito Gonella per esaminare una delicata questione sollevata dalle accuse mosse dall'on. Viola sul giornale dei combattenti nei confronti di alcuni Ministri che pur se non nominati erano dall'articolo stesso chiaramente identificabili. Su tali accuse, come è noto e come ha conferma l'on. Andreotti, rispondendo al Senato ad un'interrogazione, è in corso un'inchiesta interna del partito.

Nella lunga disamina svolta dal comitato direttivo sono affiorate due tesi: la prima di respingere come inconsistenti e non provate le accuse: l'altra di lasciare ai Ministri chiamati in causa l'iniziativa di sporgere querela con piena facoltà di prova. La riunione, sospesa alle 22, è stata ripresa a tarda ora.

---

### Figli del Lupo

«Agli scolari ungheresi — scrive lo «Szabad Nep» — è stato chiesto in un referendum, di indicare la persona che essi amano di più dopo il loro babbo e la mamma. Quasi tutti hanno scritto il nome di Stalin nei loro quaderni».

**VIDALI A GENOVA**

Il segretario del P. C. di Trieste, Vidali, ha pronunciato ieri a Genova, nel salone di Palazzo Ducale, un discorso sul problema triestino, dichiarando tra l'altro che i comunisti triestini chiedono l'applicazione del Trattato di pace e considerano la nota tripartita, «una truffa all'americana».

**NOZZE IN VISTA?**

Circola insistentemente la voce di un prossimo fidanzamento fra il celebre cantante americano Frank Sinatra e l'attrice cinematografica Ava Gardner. Sinatra ha raggiunto ieri la «Venere di Hollywood» a Barcellona, dove essa sta girando un film.

---

### La misura degli aumenti per le pensioni di guerra

Roma, 11

La Commissione Finanza e Tesoro del Senato ha approvato il testo definitivo del disegno di legge che riordina le disposizioni sulle pensioni di guerra, rimettendolo all'assemblea.

Le maggiori provvidenze a favore dei mutilati e delle famiglie dei Caduti, contemplate in esso, comportano per l'Erario un onere complessivo di 21 miliardi.

In base a ciò, il militare di truppa grande invalido con assegno di superinvalidità di cui alle tabelle a 1-2, va da lire 1407 nette mensili, percepite nel 1938, a lire 86.834 (con un aumento pari a 61 volte); l'ufficiale inferiore, nelle stesse condizioni, va da lire 1680 a lire 88.100 (con un aumento pari a 52 volte); l'ufficiale superiore da lire 2092 a lire 89 mila 299 (con un aumento pari a 43 volte).

Soldato invalido di II categoria: da lire 216 a lire 11.414 (con un aumento pari a 53 volte); ufficiale inferiore nelle stesse condizioni: da lire 449 a lire 12.817 (con un aumento pari a 28 volte); ufficiale superiore nelle stesse condizioni: da lire 797 a lire 13.753 (con un aumento pari a 18 volte).

Vedova di militare di truppa: da lire 75.50 a lire 4937 (con un aumento pari a 66 volte); vedova di ufficiale inferiore: da lire 189 a lire 6357 (con un aumento pari a 34 volte); vedova di ufficiale superiore da lire 337 a lire 7305 (con un aumento pari a 23 volte circa).

Genitori di militare di truppa: da lire 75.50 a lire 2290 (con un aumento pari a 30 volte circa); genitori di ufficiale inferiore: da lire 189 a lire 3306 (con un aumento pari a 18 volte circa).

Genitori di ufficiale superiore: da lire 337 a lire 4085 (con un aumenti pari a 12 volte).

Le principali innovazioni apportate dalla Commissione al disegno di legge sono a) per le pensioni dirette: 1) aumento dell'assegno supplementare agli invalidi di prima categoria che non fruiscono di assegno di superinvalidità a lire 160 mila annue in luogo di 101.700; 2) estensione dell'assegno di incollocabilità di lire 72 mila annue agli invalidi non collocati per circostanze a loro non imputabili; 3) estensione ai mutilati di un organo che, per causa estranea alla guerra, perdano l'organo superstite, del diritto al trattamento pensionistico in relazione alla invalidità complessiva risultante dalla perdita di ambedue gli organi.

b) per le pensioni indirette: 1) aumento dell'assegno integratore per ciascun organo da lire 6 mila a lire 18 mila, in luogo delle lire 12 mila proposte; 2) riduzione ad un anno del termine di validità del matrimonio, per la concessione della pensione di reversibilità alla vedova dell'invalido di guerra deceduto per causa diversa da quella che ha determinato l'invalidità.

---

### Ancora nessuna notizia dell'aereo milanese

Milano, 11

Purtroppo ancora nessuna notizia del «Navion» sperdutosi sulle Alpi. Dal Centro soccorsi dell'Aeroporto Forlanini, nonostante le avverse condizioni atmosferiche subentrate alla calma della mattina, sono partiti anche nel pomeriggio due «U.C. 45» che, portatisi sulla zona hanno compiuto una lunga ricognizione, volando in difficili condizioni e scendendo spesso a sfiorare le vette alpine. Ma finora nessun avvistamento è stato rivelato.

Intanto si apprende che la famiglia dell'industriale Franzi ha stanziato la somma di un milione per chi scoprirà il punto di caduta del «Navion».

# CRONACA DELLA CITTA'

IN ZONA B LA SITUAZIONE NON TENDE A MUTARE

## RIPRISTINATO IL BLOCCO DEL TRAFFICO PASSEGGERI

I lavoratori istriani costretti a pernottare a Trieste
È necessario organizzare l'opera di assistenza

[...] le elezioni politiche del 26 marzo scorso e per tale motivo, il giorno 30 aprile, erano stati aggrediti e bastonati da elementi titisti. Due membri della famiglia, e precisamente i figli Giacomo e Stefano, feriti e braccati dai malviventi sono stati costretti a fuggire e raggiunta Zagabria, hanno chiesto la protezione del Consolato generale d'Italia, nella cui sede sono rimasti ricoverati sino a quando, ottenuti i decreti di cittadinanza italiana che attendevano da due anni, hanno potuto raggiungere Trieste, seguiti dopo qualche giorno dagli altri familiari. Bastonata è stata pure la madre, Giovanna ved. Zuccon, di 57 anni. Le autorità jugoslave di Arsia prima di scatenare gli attivisti, avevano licenziato dal lavoro i figli e costretta la famiglia a sloggiare dalla sua abitazione. Giacomo Zuccon è stato ricoverato all'Ospedale maggiore, ove è tuttora trattenuto in osservazione per sospette lesioni interne.

## Due altre donne impazzite per il terrorismo titino

Il regime di terrore che domina la Zona B ha sconvolto ieri la mente di due povere donne. Intorno alle 16, un'autolettiga con a bordo una donna, di 23 anni circa, si arrestava davanti alla CRI. Il veicolo che proveniva da Capodistria, aveva raccolto due ore prima ad Isola la donna improvvisamente impazzita. In un accesso di furore, l'infelice si era [...]

## MARITTIMI E STATALI del Tesoro in agitazione

La calma nel settore sindacale verrà interrotta oggi da due agitazioni. Dalle ore 8 alle 14 il personale dell'Ufficio del Tesoro sospenderà il lavoro, assieme a quello delle altre tesorerie della Repubblica, per sollecitare la definizione di una vertenza economica presso il competente Ministero. Gli altri servizi della Sovraintendenza di Finanza funzioneranno invece regolarmente. L'altra controversia riguarda il personale marittimo, insorto contro un lodo emesso il mese scorso dal Ministro della Marina mercantile in materia di casse di previdenza, trattamento ai macchinisti cinquantacinquenni e avvicendamento del personale di bassa forza. L'agitazione è stata proclamata in sede nazionale dalla F. I. L. M., che ha respinto il lodo ministeriale. Analoga decisione è stata adottata dalle assemblee del personale di stato maggiore navigante ed amministrativo e dai pensionati marittimi delle società di preminente interesse nazionale, promosse dalle sezioni locali della F.I.L.M. e della S. I. N. D. A. N., mentre domenica mattina alle 10 si pronuncerà il personale di bassa forza, convocato in assemblea presso la C.d.L.

SE NON SI RISOLVE IN TEMPO IL PROBLEMA DELL'APPRENDISTATO

# IN UN PROSSIMO FUTURO non avremo più barbieri

*Perchè è scomparso il ragazzo di bottega - Un progetto allo studio del Governo nazionale per riorganizzare tutta la materia legislativa riguardante l'artigianato - Iniziative e proposte locali*

[...] *no i maestri.*

*Il fenomeno ha delle origini che si possono ricercare in due campi, strettamente connessi, quello sociale e quello economico. Sembrerà paradossale, ma noi siamo convinti che a far perdere alle nuove generazioni il senso del lavoro inteso come «arte» abbia contribuito in maniera notevole l'elevarsi del livello culturale medio del popolo: e, in realtà, è abbastanza comprensibile che un giovane, uscito dalla scuola con grado di istruzione discretamente elevato, si adatti mal volentieri a servire come garzone in una bottega. D'altra parte, gli obblighi derivanti dai contratti collettivi di lavoro e soprattutto i forti contributi della previdenza sociale, dissuadono i padroni di bottega ad assumere apprendisti, i quali rendono poco o niente ma costano quasi come un lavorante specializzato.*

*La situazione richiede indubbiamente dei provvedimenti radicali e si rende necessario, in primo luogo, identificare la categoria sul piano giuridico professionale, economico e sociale. Secondo i competenti, il male maggiore sta nel fatto che non esiste una legislazione completa nel campo dell'artigianato e che scarse sono le norme riguardanti l'esercizio dei mestieri e anche queste, quasi sempre, si preoccupano soltanto di fissare limitazioni e di imporre oneri e carichi previdenziali. In questi ultimi tempi è stato presentato un progetto — attualmente allo studio di una commissione governativa — per mezzo del quale ci si promette di riorganizzare tutta la materia legislativa nel campo dell'artigianato.*

*In primo luogo, si chiede il riconoscimento a norma di legge della «bottega-scuola», gestita e diretta dal «maestro artigiano» che ne abbia i requisiti morali, professionali e tecnici e che si assuma, con la diligenza del buon padre di famiglia, l'obbligo di insegnare a giovani allievi ed apprendisti il proprio mestiere od arte, sino al conseguimento della loro abilitazione all'esercizio del medesimo mestiere od arte. Il titolo di maestro artigiano viene conferito in seguito ad apposito esame da sostenersi presso la Commissione provinciale per l'istruzione professionale artigiana ed è subordinato all'esercizio del mestiere per almeno cinque anni.*

*In merito alla disciplina dell'apprendistato, il progetto delinea la figura dell'«allievo artigiano», che è il giovane di ambo i sessi che dagli 11 ai 14 anni intenda apprendere gli elementi di un mestiere presso un bottega-scuola, unendo tale insegnamento a quello scolastico obbligatorio per legge. Il maestro artigiano ha l'obbligo di impartire metodicamente all'allievo la conoscenza del mestiere, di sorvegliarne la condotta e di preservarne la salute.*

*Diversa è la figura dell'«apprendista»: egli è un giovane ammesso presso la bottega-scuola per iniziare o completare l'apprendimento di un mestiere sotto la guida del maestro artigiano e deve in ogni caso aver compiuti i 14 anni di età. Il maestro deve compiutamente perfezionare l'apprendista nell'addestramento del mestiere sino al conseguimento della qualifica di artigiano. Egli non può esigere dall'apprendista prestazioni estranee al mestiere o inadatte alla sua età. L'apprendista deve uniformarsi al regolamento della bottega scuola e deve rispettare i segreti professionali: gli spetta un compenso proporzionato all'utile apporto che egli reca alla produzione aziendale ed il suo ammontare viene determinato da appositi accordi di categoria da stipulare fra le Associazioni professionali interessate. La durata del periodo di apprendistato varia secondo i mestieri ed è fissata da un apposito regolamento. Compiuto il periodo di tirocinio, l'apprendista artigiano sostiene un esame di idoneità davanti alla Commissione professionale artigiana, la quale accerta se egli abbia raggiunto un grado di cognizione tecnica sufficiente all'esercizio del mestiere: superato l'esame, gli viene rilasciato un certificato di abilità che lo qualifica «artigiano» del mestiere appreso.*

*Il progetto di legge prevede anche l'istituzione in ogni Provincia di una Commissione per l'istruzione professionale e fissa delle disposizioni sulle assicurazioni sociali. Secondo queste ultime, l'allievo artigiano non è soggetto alle assicurazioni sociali e lo stesso trattamento viene riservato all'apprendista nel primo biennio di tirocinio. Il progetto è stato attentamente studiato dalla Associazione locale degli artigiani, la quale ha ritenuto di formulare alcuni suggerimenti per delle modifiche che ritiene opportune. Si è chiesto, ad esempio, che gli artigiani prima di ottenere il titolo di «maestro», debbano avere almeno 10 anni di esercizio e non cinque. Ci si è espressi poi negativamente circa l'opportunità di istituire la figura dell'allievo artigiano, in quanto si considera dannoso distogliere il ragazzo dai suoi obblighi scolastici e si teme che esso sia soggetto a sfruttamento e gli si affidino lavori superiori alle sue forze.*

*In attesa che il problema trovi un'equa soluzione in campo nazionale, anche a Trieste sono stati presentati alle autorità dei progetti tendenti a migliorare la situazione nel campo dell'artigianato. Già nel '49 l'Associazione artigiani aveva diretto in merito un memoriale al GMA, proponendo una forma di soluzione e successivamente anche la Camera del lavoro aveva sollevato il problema, tenendo di vista particolarmente gli interessi degli apprendisti disoccupati. E' ora in via di avanzata elaborazione un progetto secondo cui verrebbero assegnati degli speciali contributi, detratti dal fondo per i disoccupati, alle botteghe artigiane perchè li destinino all'assunzione di apprendisti.*

## La Biblioteca Civica sarà intitolata a Hortis

La Biblioteca civica verrà intitolata al nome di Attilio Hortis. Sabato prossimo, centenario della nascita dell'illustre concittadino, nella sede della Biblioteca verrà inaugurata una mostra delle carte e dei documenti a lui appartenenti.

DOMENICA ALL' «EXCELSIOR»

## Ragghianti parlerà sul federalismo europeo

Alla manifestazione promossa dalla locale Sezione del Movimento federalista europeo per domenica 14 corr., al teatro Excelsior, il prof. Carlo Ludovico Ragghianti, dell'Università di Firenze, illustrerà le ragioni del Patto federale europeo.

**Visita al Villaggio del fanciullo.** Domani le dirigenti del movimento femminile della D. C. si recheranno a visitare il «Villaggio del fanciullo». Le socie che desiderano unirsi a loro, sono pregate di trovarsi alle 18 precise in piazza Oberdan, alla fermata del tram di Opicina.

## *ASTERISCHI*

MANACORDA ALLA «DANTE»

*Sotto gli auspici del Comitato locale della Società «Dante Alighieri», stasera alle ore 18.45, nella sala «Tartini» del Liceo musicale, l'illustre dantista prof. Guido Manacorda terrà una conferenza sul tema: «La danza delle arti nella Divina Commedia».*

SERATA ARTISTICA

*Alla Ginnastica Triestina, domani sabato 13 corr., ore 21. Concerto corale a tre voci sostenuto dai bravi allievi degli Istituti di Gradisca. Maestro del coro: U. Sartori. Il prof. Bozzi pronuncerà la dizione ed il commento dei canti. Cento esecutori.*

CINEMA AL C.C.A.

*Stasera alle ore 21, la Sezione spettacolo del Circolo della cultura e delle arti proietterà «The informer» (1935), il capolavoro di John Ford, con Victor Mc Laglen. La copia è stata gentilmente concessa dalla R.K.O.*

SI AVVICINA LA STAGIONE BALNEARE

# Nulla è stato fatto per i bagni pubblici

*Del tutto inadeguati gli impianti attuali*

Sole e pioggia si alternano, in questo scorcio di primavera, ma nell'aria si avverte l'avvicinarsi della stagione estiva. Un problema cittadino di primaria importanza torna d'attualità: quello dei bagni. E' il problema più assurdo e più evidente. Trieste città marinara è povera di stabilimenti balneari; pochi ed inadeguati quelli privati, del tutto insufficienti alle necessità quelli pubblici.

Al termine della scorsa estate, ricordiamo di aver fatto una specie di consuntivo, suggerendo ed auspicando delle soluzioni anche parziali che comunque potessero portare un miglioramento alla precaria situazione rilevata nel 1949. A quanto ci è dato di sapere e constatare la nuova stagione non porterà invece nulla di nuovo. Non avevamo chiesto la realizzazione dei grandi progetti di trasformazione della riviera di Barcola, nè ci illudevamo di veder compiuta già per quest'anno la nuova litoranea lungo la spiaggia da Miramare a Grignano, Sistiana, Duino sino alle foci del Timavo. Avevamo prospettato l'opportunità di derequisire il bagno Excelsior, provvedimento questo che le stesse autorità militari devono riconoscere legittimo e giustificato. Infatti l'esperienza dell'anno scorso ha mostrato come i militari usino della parte dello stabilimento loro riservata, soltanto delle cabine e fanno invece il bagno nello specchio d'acqua libero a tutti i bagnanti. Sarebbe opportuno quindi revocare la requisizione e consentire l'utilizzazione dell'intero stabilimento.

Anche per Barcola qualcosa si doveva fare. Avevamo suggerito delle semplici e non costose opere di miglioria, quali la costruzione di piccole basi in cemento, tra scoglio e scoglio, per offrire una più comoda sistemazione ai bagnanti, condannati a stare abbarbicati sugli scogli senza possibilità di depositare gli indumenti, tanto più che nelle giornate canicolari la scogliera è un impressionante carnaio umano, unico sfogo per coloro che non possono sostenere la spesa per raggiungere gli stabilimenti balneari più lontani. E' stato opposto che ondate e maree costituiscono una seria difficoltà per l'attuazione della proposta. Qualcosa però a nostro avviso, si poteva egualmente fare, magari utilizzando la banchina del lungomare, così da creare una sporgenza, larga 50 o meglio 100 centimetri, che non avrebbe certamente nuociuto all'estetica della riviera o ampliando gli impianti dei bagni comunali. Ciò va detto in modo particolare per il bagno della Lanterna.

Altro problema ci viene presentato dagli abitanti delle zone di Ponziana, San Giacomo, Servola e San Sabba. Per costoro un tempo esistevano dei bagni allo Scalo Legnami ed a San Sabba, tra l'Ilva e la raffineria della Standard. Oggi da Campo Marzio a Muggia non c'è più uno spazio libero per il bagno. Poichè il bagno della Lanterna e quelli privati di riva Traiana sono già insufficienti per soddisfare le esigenze degli abitanti del centro, ne consegue che quelli dei rioni orientali devono andare a cercare il mare o a Barcola o a Muggia. E' possibile conciliare lo sviluppo della zona industriale con il ripristino almeno di uno dei due bagni? Nella baia di San Sabba, per esempio, che è protetta da correnti, con opportuni accorgimenti tecnici si potrebbe ricavare uno specchio d'acqua per destinarlo a stabilimento balneare. E' un fatto che le famiglie meno abbienti e con prole numerosa non possono sobbarcarsi l'ingente sacrificio di denaro e di tempo per frequentare i bagni di Barcola o di Muggia, distanti chilometri di strada.

TRAGEDIA SENTIMENTALE IN UN ALBERGO DI LIGNANO

# Due fidanzati triestini strappati in tempo alla morte

## Avevano ingerito una forte dose di barbiturici

Il tranquillo abitato di Lignano è stato messo in subbuglio martedì pomeriggio da un oscuro dramma sentimentale, che ha avuto per protagonisti due giovani triestini, Maria Postiancich, di 25 anni, abitante in via D'Alviano 12, e Sergio Bruni, di 23 anni, fidanzati da lungo tempo. Nella mattinata i due scendevano all'albergo «Italia» chiedendo una stanza, dalla quale nel pomeriggio uscirono con la barella della C.R.I.

Dalle prime frammentarie notizie si era appreso che i fidanzati avevano tentato di por fine ai propri giorni, ingerendo una forte dose di sonnifero.

La loro relazione sentimentale durava da qualche tempo ma, per varie circostanze, non sembrava essere troppo felice. Dalle difficoltà contingenti dev'essere sorto in essi lo sconsiderato proposito di farla finita, sinora tuttavia non è stato possibile accertare i precisi moventi che hanno portato i due giovani a cercare la morte. Quantunque ormai giudicati fuori pericolo, essi si trovano ancora ricoverati all'ospedale di Palmanova, in preda ad una forte scossa nervosa e agli esiti dell'avvelenamento da barbiturici (forse Veronal), ingeriti per portare a compimento l'insano gesto.

Per il momento si sa soltanto che il giovane Bruni, qualche tempo prima di porre in atto la sua decisione, che sarebbe stata seguita supinamente dalla fidanzata, aveva scritto alcune lettere che ora si trovano in possesso dei Carabinieri. Da notizie trapelate sembra che in esse si faccia cenno a motivi economici e all'opposizione dei congiunti che avrebbero impedito ai due di unirsi in regolare matrimonio.

L'albergatore ha precisato, nel corso delle prime indagini, che al momento della richiesta di alloggio fatta dai due giovani, l'albergo era chiuso. Fu soltanto in seguito alle insistenze del Bruni che egli si decise a far apparecchiare una delle migliori stanze, pensando che i due intendessero trascorrere alcuni giorni in tranquillità. Quando nel pomeriggio vide che dalla camera non veniva alcun segno di vita, nonostante avesse bussato ripetutamente alla porta, pensò che qualcosa di grave dovesse essere successo e con l'aiuto di altre persone si decise a fare abbattere la porta.

Il Bruni e la Postiancich si trovavano a terra, privi di conoscenza, solo un lieve rantolo usciva dalle bocche semiaperte. Il medico, subito accorso, giudicò immediatamente di trovarsi di fronte ad un tentato suicidio, disponendo subito per il trasporto dei due giovani all'ospedale di Palmanova.

Precedentemente nella giornata, i due giovani, dopo essersi intrattenuti per un po' nella stanza a riordinar il modesto bagaglio, avevano fatto una passeggiatina sulla spiaggia e quindi si erano recati a colazione in una piccola locanda. Nessun segno di agitazione traspariva dai loro volti; anzi si erano molto diffusi in ringraziamenti con l'albergatore chiedendo anche notizie su Lignano.

## A Firenze con il "Giornale" e le "Ultime Notizie"

Il nostro giornale, unitamente alle «Ultime Notizie» e con la collaborazione tecnica dell'U.T.A.T., proseguendo nel programma di gite turistiche già felicemente collaudato con i viaggi a Vienna ed a Milano, offre ai propri lettori per la festività di Pentecoste la possibilità di partecipare ad una nuova gita: a Firenze, per il Maggio fiorentino e la Mostra dell'artigianato. Tre attrattive che non hanno bisogno di particolare illustrazione e che certamente saranno di pieno gradimento.

Ecco il programma dettagliato: giorno 27 maggio, ore 18, partenza da Trieste, via Imbriani 11 (U.T.A.T.); 13.30, partenza da Monfalcone, piazza Municipio (U.T.A.T.); 19, arrivo a Bologna, sosta per il pranzo serale; 23.30, arrivo a Firenze, pernottamento. Giorno 28: prima colazione, mattinata libera per la visita della Mostra dell'artigianato, seconda colazione all'albergo, nel pomeriggio visita della città in torpedone, escursione a Fiesole, pranzo in albergo, serata a disposizione dei partecipanti per partecipare alle manifestazioni del Maggio musicale fiorentino. Giorno 29: prima colazione in albergo; ore 7.30, partenza da Firenze; arrivo a San Marino, visita della città e castello; 13.30, seconda colazione; 15.30, partenza da San Marino; sosta a Portogruaro per il pranzo; 24, arrivo a Trieste.

La quota di partecipazione è stata fissata in lire 12.800, comprendente: viaggio di andata e ritorno, pasti durante il viaggio, pensione completa a Firenze o dintorni, visita della città con escursione a Fiesole, visita di San Marino e castello, percentuali, tasse e mance, assistenza di un accompagnatore. Prenotazioni presso gli uffici U.T.A.T. e presso la Sala pubblicitaria.

**I nuovi numeri telefonici** del Centro radio costiero, trasferitosi dal Castello di San Giusto nella nuova sede di Conconello sono: 29-469 dirigente R. T., 29-430 sala apparati.

SPETTACOLI

# *La serata in onore di Memo Benassi*

Due motivazioni psicologiche stanno alla base del «tutto esaurito» di ieri: il desiderio di applaudire nella sua serata d'onore un attore che, come Memo Benassi, nonostante certe tipiche discontinuità, rimane pur sempre uno dei massimi esponenti della nostra scena di prosa; e in secondo luogo il desiderio di gettare uno sguardo d'ammirazione, sia pure sommario, su due grandi nomi del teatro francese contemporaneo: Sartre e Salacrou. Tutto sommato, della duplice attesa crediamo sia stata soddisfatta soprattutto la prima parte.

Nelle due impegnative interpretazioni e nella dizione finale dell'ispirata «Basilica d'oro» e del trascinatore «Saluto italico», Benassi non ha lasciato nè dubbi, nè riserve. Ma riserve e dubbi affiorano invece nel meditare il valore drammatico corrente di Salacrou e di Sartre, e di questo ultimo anzitutto. Vien fatto di chiedersi anzi, senza pretese di assurdi nazionalismi culturali, quanto di ragionevolezza e di sincerità ci sia in certi atteggiamenti assunti da critici nostrani, che mentre esaltano il moderno teatro d'oltralpe, chiudendo un occhio persino sui premeditati convenzionalismi di quello sovietico, ostentano smorfie di sprezzo davanti a un Betti o a un Fabbri, quasi fossero prodotti indegni di «esportazione» e destinati ad esaurirsi, col protezionismo delle sovvenzioni governative, nel consumo locale.

Nel confronto diretto tra il Salacrou di «Margherita» e il Sartre di «A porte chiuse» abbiamo preferito comunque il primo. «Margherita» non propone sostanziali innovazioni, non scava fino all'esasperazione il sottosuolo dell'intelletto, non rifugge dalla poesia delle cose semplici; ma almeno «teatro» indubbiamente è, e non dialettica patologica. (Un cronista sportivo direbbe che ieri Salacrou ha battuto Sartre per uno a zero, magari su calcio di punizione).

In tutti i personaggi di «Margherita» palpita un soffio di umanità: nel vecchio cieco, che si ostina ad attendere il ritorno del figlio morto in mare e dà corpo alla sua salutare illusione abbracciando, prima di morire rappacificato il vagabondo piovutogli per caso nella fattoria; nella nuora, che la vedovanza ha gettato senz'amore nelle braccia del medico, ma che nel calore evocativo del vecchio e delle circostanze sa ritrovare l'assolutezza del suo amore giovanile e, pur senza illudersi in un impossibile ritorno del marito, si rinchiude purificata nella devozione del ricordo; nello stesso vagabondo, che protagonista involontario della vicenda, per un attimo vi partecipa, elevando col pianto la materialità della sua esistenza. E' una umanità, cui la lucentezza del dialogo rende più pallidi i colori, ma un'umanità ben viva nella sua trasposizione teatrale.

Non altrettanto si può dire di «A porte chiuse», esemplificazione di un fantastico inferno, in cui un campione d'erotismo misto a vigliaccheria ipocritamente mascherata, una donna vanitosa amante animalesca e infanticida ed una invertita affamata di dolore altrui si distribuiscono vicendevolmente la pena eterna, mettendo a nudo, con assoluta amoralità, ogni bassezza ed invano chiedendosi l'uno all'altra la parola che può salvare. In questo essere ciascuno l'inferno del prossimo è condensata la disperante «Weltanschauung» dell'autore, che rivela certamente una notevole statura intellettuale e non perde il privilegio di sconcertare le platee, ma non si può dire davvero che, almeno con «A porte chiuse», abbia saputo fare dell'autentico teatro. Assai acutamente Benedetto Croce commenta a suo riguardo: «...queste opere artistiche sue non sono libera poesia, ma sono sostanzialmente didascalia, che lumeggia ed esemplifica convinzioni filosofiche. L'immaginazione è vivace, l'eloquenza è molta e spesso robusta e penetrante, ma l'interessamento logico predomina sul sogno del poeta».

A questo definitivo giudizio si potrebbe aggiungere una osservazione: che cioè nei risultati drammatici di Sartre è racchiusa l'intima condanna di certo esistenzialismo contemporaneo: cerca "l'uomo, viviseziona l'uomo di carne, l'uomo degli istinti e dei disperati filosofemi, ma «chiuse le porte» dello spirito che guarda in alto, anche la vitale sostanza dell'uomo sguscia di mano e sotto le dita convulse del commediografo prende forma un cerebrale manichino.

La recitazione è stata, come si è già accennato, esemplare. Memo Benassi è stato in Salacrou un vecchio maestoso nella sua sofferenza, commovente nella sua illusione, sempre vocalmente robusto per il sapiente impiego dei toni bassi della voce; in Sartre un esempio di espressioni complesse e di martellante recitazione. Degna compagna gli è stata Evi Maltagliati, che alla semplicità di «Margherita» ha opposto in «A porte chiuse» gli accenti di una femminilità esasperata, avvincente nei vacui pavoneggiamenti come nelle esplosioni di terrore. Assai convincenti Tino Bianchi, nella interpretazione del vagabondo, affidata ad una roca contraffazione della voce e ad uno scarno ma suggestivo gestire; Anna Maria Alegiani, nella ardua parte della «donna dannata», resa con patologica vivezza, e Annibale Betrone, come sempre ammirevole.

VICE

**Un concerto corale**, comprendente musiche di Verdi, villotte friulane e canzoni triestine, si terrà domani alle ore 21, nella palestra della Società Ginnastica, con la partecipazione del complesso corale dell'Istituto arti e mestieri e Duca d'Aosta di Gradisca. Dirigerà il maestro Umberto Sartori.

## TEATRI E CINEMA

**VERDI.** Stagione di prosa. Ore 20.45: «Irene innocente», novità, di Ugo Betti, con la Compagnia Maltagliati-Benassi.
**ROSSETTI.** 16.30 (ult. 22): «Il lutto si addice ad Elettra» dal dramma di Eugene O' Neill, con R. Russell, M. Redgrave. E' un film R. K. O.
**EXCELSIOR.** 16.30 (ult. 22)): «Carlo di Scozia» con David Niven e Margaret Leighton. Minerva in tecnicolor.
**FENICE.** 16.30 (ult. 22): «Gung Ho!» con Robert Mitchum, Randolph Scott, Rod Cameron. E' un film «Universal».
**FILODRAMMATICO.** 16 (cassa 15.30) ult. 22: «Il virginiano» in tecnicolore con J. McCrea, B. Britton, B. Donlevy.

**ALABARDA.** 16: «Gli amori di Carmen», colossale tecnicolore con Rita Hayworth e Glenn Ford. «Columbia».
**GARIBALDI.** 16: «Il vagabondo della foresta» con Robert Mitchum, Loretta Young. E' un film RKO in prima visione.
**IDEALE.** 16: Un film dei più amaglianti tecnicolore: «In montagna sarò tua» con B. Grabbe, J. Payne e C. Miranda. E' un film Union.
**IMPERO.** 16: Ultimo giorno, «Al diavolo la celebrità!» con Mischa Auer, Ferruccio Tagliavini, Marcel Cerdan, Franca Marzi, Carlo Campanini e Leonardo Cortese. Domani, Maria Felix in «La dea inginocchiata».
**ITALIA.** 16: «Vieni a vivere con me», delizioso film Metro con Hedy Lamarr e James Stewart.
**VIALE.** 16: «Il falco rosso». Il terrore dei tiranni che esercitavano «Il diritto della prima notte» (Jus primae noctis) con Jacques Sernas e T. Lees.
**VITTORIO VENETO.** 16 «Il terzo uomo» con Alida Valli, Joseph Cotten, Orson Welles, un successo mondiale della Minerva.
**ADUA.** 16: «Il dominatore del mare» con D. Fairbanks e M. Lockwood.
**ARMONIA.** 15.30: «Notti argentine» con Don Ameche, Betty Grable e C. Miranda. Nuovo varietà Angelino.
**AZZURRO.** 16: «Stasera ho vinto anch'io» con R. Ryan, A. Totter. Un film R. K. O.
**BELVEDERE.** 16: «Atlantide», M. Montez, G. Pierre Aumont e Dennis O'Keefe. Film Union.
**FERR. SAN VITO.** 16.30: «Le bianche scogliere di Dover», la più grande storia d'amore. Ultima 21.30.
**LUMIERE.** 16: «Il Trovatore» con G. Pederzini, E. Mascherini, G. Sinimberghi. «Union». Prezzi adulti 80, ragazzi 60.
**CINEMA DEL MARE.** Oggi chiuso.
**MARCONI.** 16: «Alba di sangue», un furore d'odio e d'amore nella superba interpretazione di Maria Felix.
**MASSIMO.** 16: «Incontro a Bataan», lotta di uomini e di anime, con Lana Turner e Clark Gable. «Metro».
**NOVO CINE.** 15.30: Il più comico film di Totò e Carlo Campanini «I due orfanelli».
**ODEON.** 16: A grande richiesta «Johnny Belinda».
**RADIO.** 15.30 «La sfida di King Kong», con R. Fraser e M. Vrixon.
**SAVONA.** 16: «Due marinai e una ragazza» tecnicolore Metro con Frank Sinatra e Katharin Grayson.
**VENEZIA.** «Ragazze perdute», Jean Kent, Dennis Price. I L. 60, II L. 50.
**VITTORIA.** 16: «Il nemico amato» con Merle Oberon, Brian Aherne, David Niven. Ultimo giorno. Domani: «Gli amanti di Venezia» con Robert Cummings e Susan Hayward.



## ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 20.30, al Circolo «Calegari» festa sociale per il quarto anniversario della fondazione del circolo. — Proiezioni cinematografiche dell'A.I.S.: ore 21, in piazza Perugino.
★ Presso la segreteria dell'Enal di via Mazzini 32, continuano sino a sabato le prenotazioni per il viaggio a Roma in occasione dell'Anno Santo. Sono aperte le iscrizioni ai concorsi provinciali Enal di canto e per una novella o racconto. I regolamenti dei concorsi sono in visione presso la segreteria.
★ L'Ente autonomo «Teatro Verdi» ricorda che il 31 corrente scade il termine per la presentazione delle domande di ammissione al concorso nazionale per il posto di primo fagotto nell'Orchestra filarmonica triestina.

## CALENDARIETTO

Oggi: S. Pancrazio. — Il sole sorge alle 4.39, tramonta alle 19.24. La luna sorge alle 2.46, tramonta alle 14.59.

Maree: OGGI: bassa ore 12.30, cm. 30 sotto il l. m.; alta ore 19.5, cm. 46 sopra il l. m. DOMANI: bassa ore 1.50, cm. 31 sotto il l. m.; alta ore 7.40, cm. 19 sopra il l. m. bassa ore 13, cm. 30 sotto il l. m.; alta ore 19.30, cm. 47 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Millo, via Buonarroti 11; Alla Minerva, piazza S. Francesco 1; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

## STATO CIVILE

del giorno 11 maggio 1950

MORTI: Gioppo Margherita a. 58; Cavedoni ved. Rimbaldo Francesca a. 76; Vouk Marcello a. 59; Nicoli Edoardo a. 41; Lacatena in Garganese Lucia a. 66; Horvath Giovanni a. 70; Visintin Eugenia a. 21; Degrassi in Germani Carla a. 46; Micol ved. Sponza Medea a. 44; Paulizza in Russo Carolina a. 67; Scubogna Mauro giorni 8; Millo Antonio a. 63.

MATRIMONI RELIGIOSI TRASCRITTI: Crusi Antonio, capit. maritt., con Quadri Carmen, impiegata; de Gioia Maurangelo, fabbro nave, con D'Agostini Nives, sarta; Gregoretti Giovanni, muratore, con Clappis Angelina, casalinga; Zori Iginio, odontotec., con Welchandt Nirvana, casalinga; Benvenuti Bruno, tornitore, con Raddolvini Silva, magliaia; Coscia Ernest, sold. Eserc. am., con Dods Dorothy, casalinga; Duguin Claudio, falegname, con Bonelli Alba, sarta; Macovelli Celio, capit. macch., con Kneipp Lionella, telefonista; Bevilacqua Francesco, falegname, con Danieli Ludmila, sarta; Cuderi Bruno, geometra, con Trani Luisa, impiegata; Visintin Pompeo, agente Pol. amm., con Piol Maria, casalinga.

**Movimento delle malattie contagiose.** Nel periodo dall'1 al 10 maggio sono stati denunciati i seguenti casi: Difterite 1; scarlattina 2; febbre tifoidea 2; paratifo 3; morbillo 33; meningite c. sp. ep. 1; varicella 13; pertosse 8; parotite 1; poliomielite a. a. 3; febbre melitense 2.

## LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole medie inferiori; 12: Per ciascuno qualcosa; 13: Giornale radio; 13.26: Invito al valzer; 13.50: Novità di teatro, di Enzo Ferrieri; 14: Cronache dello spettacolo a Trieste; 14.10: Musica varia; 14.30: Programma dalla BBC; 15: Listino borsa; 17.30: La voce dell'America; 18: Orchestra di ritmi e canzoni diretta da Armando Trovajoli; 18.30: Orchestra Angelini; 19: Libero Mazzi: «Case triestine: Casa Romano», conversazione; 19.10: La voce di Tancredi Pasero; 19.30: Trio di fisarmoniche; 20: Giornale radio; 20.15: Attualità; 20.33: Impresa Italia; 21: Concerto sinfonico diretto da Nino Sanzogno con la partecipazione del violinista Aldo Ferraresi. Nell'intervallo: «Melafumo», divagazioni di Antonio Baldini; 23.10: Giornale radio; 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

14.21: Per i fratelli giuliani; 17.45: Canzoni napoletane; 18.5: Dischi; 18.30: Orchestra Angelini; 19: Danze da opere; 23.30: I notturni dell'usignolo: Selma Lagerlöf.

RETE ROSSA

13.26: Orchestra Ferrari; 13.55: Fantasia folcloristica; 14.20: Orchestra Donadio; 17: Pomeriggio teatrale: E. A. Butti; 19.45: Musica da camera; 21.3: «Briscola», giornale umoristico; 22.10: Orchestra Luttazzi; 22.50: Cori popolari.

# Francesco Jovine

Il 30 aprile è morto in Roma Francesco Jovine e la letteratura italiana contemporanea perde con lui uno degli scrittori più ricchi di vena narrativa. E' morto ad appena 48 anni d'età e pur essendo stata breve la sua stagione artistica (il suo primo libro *Un uomo provvisorio* fu pubblicato nel 1934) ci ha lasciato alcuni romanzi e raccolte di novelle di alto valore. Nella triste occasione della sua morte forse non sarà discaro che vengano ricordati quei libri in cui egli aveva raggiunto la piena maturità: *Signora Ava* e *Impero in provincia*, usciti il primo nel 1942 ed il secondo nel 1945.

*Signora Ava* non è un romanzo propriamente storico, nel senso comune della parola, sebbene abbia una cornice storica che ci trasporta al tempo dei Borboni. Sembra però che i personaggi e le terre di cui si parla, sieno veduti, spostati nel tempo, nella loro realtà presente. Jovine rifugge da una pedantesca ricostruzione storica ed i fatti e gli avvenimenti dell'800 lo interessano solo in funzione di una più precisa delineazione dei personaggi e dell'ambiente. La prima parte del romanzo si incentra su don Matteo, simpatica figura di prete, semplice, bonario, umano, partecipe della vita della sua terra e dei suoi uomini. Accanto a lui vivono tante altre persone, presentate in momenti staccati ma che poi rientrano nell'insieme, formando un vasto quadro completo ed artistico. Ogni figura è quasi uno specchio dell'ambiente che in essi rivive assumendo diversi aspetti, atti a renderne la particolare natura. Quella terra, quei contadini, quei «cafoni», quei «galantuomini», ognuno con la propria vita, con i propri bisogni, con la propria realtà traggono risalto dagli elementi narrativi ora seri ora comici, ora lieti ora tristi della vicenda. La terra è presente nei suoi abitanti ed ognuno la impersona. L'effetto è raggiunto con uno stile vario e preciso, con una osservazione attenta e sagace.

Non sempre però Jovine sa mantenere il giusto limite ed il tono meraviglioso e quasi fiabesco del romanzo, il compiacimento di perdersi nell'irreale, dimentico della concreta realtà che rappresenta, determina qualche deviamento avvertibile, ad esempio, alla fine della prima parte, dove ad una serie di scene vivaci e ben congegnate, segue una brusca interruzione che rompe l'armonia precedente e sa di canzonatura. E' la ricerca del colpo di scena, dell'effetto esteriore che, se non ben sorvegliato, può portare a improvvise fratture.

La seconda parte del libro (qui si è parlato di reminiscenza del Nievo) ha carattere un po' diverso: l'ambiente storico è più appariscente nella rivoluzione napoletana e siciliana contro i Borboni, ma anche qui non c'è ricerca di particolari: c'è solo la partecipazione dei protagonisti ai fatti che determinano e spiegano la loro azione. Troviamo impegnati in un'azione più ampia, trasportati in un ambiente più vario i personaggi conosciuti prima. Il tono del racconto ondeggia tra lo storico e l'avventuroso, l'interesse va crescendo per le vicende che si susseguono rapide; assistiamo a fughe, battaglie, guerriglie, ratti. Indirettamente il clima storico è creato, ma in maniera, direi, inversa dal consueto. Viene cioè profilandosi quasi di sorpresa, attraverso alla narrazione, senza che ci sia l'intenzione presupposta di fissarlo. Vorrei dire che di esso quasi non si sente il bisogno ed il suo valore positivo sta tutto nella perfetta aderenza con i protagonisti.

Quanto di ricercato, di volutamente introspettivo c'era nei libri precedenti, qui è abbandonato [illegible] *Impero in provincia*. Anche qui la ricostruzione storica è generica, sottintesa, non esplicitamente evocata. Il racconto è assai più breve ma segue l'indirizzo dell'altro romanzo, con aggiunto però un tono nuovo che si adatta bene al diverso tema. In breve vuol essere la storia di Guardialfiera nel Molise dal '22, anno della marcia su Roma, alla disfatta dei tedeschi nel '45. Tempi recenti dunque, vissuti dallo scrittore; facile cadere in giudizi approssimativi, in valutazioni non corrispondenti alla realtà storica. Niente di tutto questo invece. La narrazione procede nuda, semplice, senza quasi indicazioni cronologiche. Nessun quadro generale ma momenti particolari, personaggi che rappresentano un fatto, che è però, di per sè, indice di un'età. Nessuna acrimonia, una narrazione serena, un'osservazione valutativa che però rifugge da giudizi assoluti e definitivi o di parte. Passano in rassegna i tempi alle volte con crudo realismo, alle volte con la tendenza a fantasticare, a vederli da lontano come in un mondo irreale e leggendario (questo è il carattere più appariscente di Jovine). Forse il suo difetto sta in questi bruschi passaggi da una realtà sostanziale ad un sogno non sufficientemente preparato.

Se accostiamo *Signora Ava* e *Impero in provincia* notiamo due fasi di una stessa intenzione rievocativa, di cui si fa centro la stessa terra con gli abitanti che la popolano. Sono due momenti storici diversi e perciò il tono è diverso: semplice, sognante, nostalgico e spesso commosso il primo, animato da una sottile vena satirica, indovinatissima, il secondo. Basterà a darne idea una sola espressione della vecchia Martina, che costretta a nascondere la sua poca roba per sfuggire alle requisizioni di guerra, uscita di casa una notte, al rumore delle motociclette dei militi che vengono a fare una sorpresa, per avvisare i contadini del pericolo, grida: «Svegliatevi, arriva la patria!».

Qui non c'è solo l'intenzione ironica e satirica, ma c'è qualche cosa di più, è il doloroso riconoscimento di quello che è diventato un concetto sacro inteso in mala fede ed inculcato a sproposito, nella semplice mente di una vecchia donna primitiva ed ignorante, ma questo senso triste di un mondo in disfacimento era già presente del resto anche nelle prime pagine del libro.

CESARE BRUMATI

UNA SCENA DEL FILM MESSICANO «IL SESSO FORTE» CON RAFAEL BALEDON

## LA SORELLA DI FAROUK si è sposata a San Francisco

San Francisco, 11

La diciannovenne Principessa Fathi, sorella di Re Farouk d'Egitto, ha sposato segretamente, con cerimonia civile, il diplomatico egiziano Riad Ghali. Ghali, consigliere politico della Regina Nazli, madre di Farouk, ha detto che l'approvazione ufficiale della Corte del Cairo è attesa da un momento all'altro. Appena giungerà la sanzione di Farouk, la coppia si sposerà secondo il rito mussulmano.

Ghali ha spiegato che il matrimonio civile è stato celebrato il 25 aprile, ma non è stato reso noto sino ad oggi. Esso si è svolto nella casa di un amico, il ricco distillatore di birra W. Schwitzer di San Francisco. La coppia si è scambiata il fatidico «sì» dinanzi al giudice C. J. Goodell, della Corte d'Appello distrettuale.

Ghali già consigliere della Regina Madre nel 1946, venne negli Stati Uniti con lei 1947, quando essa venne ricoverata nella clinica Mayo di Rochester (Minnesota) per certe cure mediche di cui abbisognava.

ANCORA UNA BIOGRAFIA, DOPO MIGLIAIA DI PUBBLICAZIONI

# ALLA RISCOPERTA DI NAPOLEONE

*La guerra non è più illuminata dai bagliori dell'eroismo: è divenuta atrocemente tetra - Non si può non odiarla, perchè è solo rovina e morte*

Roma, maggio

*Nulla avranno più da apprendere dalle guerre del passato i professionisti militari futuri. Già fin d'ora tutto è profondamente mutato nella strategia e nella tattica, e vano è cercare analogie ed insegnamenti in quelli che vennero chiamati i classici esempi di manovre e battaglie. Napoleone non consiglierebbe più di «leggere e rileggere la storia dei grandi capitani per sorprendere i segreti dell'arte», e non potrebbe neppure suggerire di modellarsi sulle proprie battaglie, da Arcole a Jena, di cui disse «sono granito: il dente dell'invidia non potrà nulla contro di esse».*

*Perfino le leggi che si credevano immutabili — il principio della massa o della concentrazione delle forze, i rapporti fra offensiva e difensiva, il valore preponderante delle forze morali — sono annullate o capovolte. Quale significato possono avere le virtù della tenacia e del coraggio di capi, combattenti e popolazioni, quando una sola bomba atomica può troncare di colpo la vita ad intere armate o agli abitanti di città di milioni di anime?*

### L'opera di uno storico illustre

*Le storie e i documenti delle guerre fino alla seconda mondiale, che ha aperto l'era atomica, finiranno nella polvere delle biblioteche e degli archivi, e serviranno agli storiografi per ricerche e studi, che cadranno fra l'indifferenza del pubblico e il disinteresse dei tecnici. Solo le guerre napoleoniche si salveranno dalla dimenticanza e dall'abbandono in virtù del fascino che emana dal loro prodigioso condottiero.*

*Dopo un secolo e mezzo dalle sue gesta, dopo centinaia di migliaia di pubblicazioni, Napoleone continua ad essere oggetto di indagini ed interpretazioni. Ogni generazione vuole riscoprirlo e tornare a giudicarlo, riproponendosi i quesiti sul valore storico e umano della sua vita e della sua opera. La lunghissima serie dei suoi biografi d'ogni paese aumenta incessantemente; dai contemporanei, Chateaubriand e Walter Scott, si arriva, attraverso una serie ininterrotta di scrittori, molti dei quali di gran fama, a quelli del nostro tempo, al francese Bainville, ai russi Merezkovskij e Tarde, all'inglese Hilaire Belloc, del quale ultimo è stato pubblicato ora dal Longanesi, nella traduzione italiana,* il Napoleone.

*E', questo, un libro di pensiero, che per la parte militare è singolarmente accurato e originale, tanto da poter essere letto con profitto, oltrechè con diletto, anche dagli ufficiali.*

*L'autore, storico illustre, secondo il quale Napoleone, antesignano del federalismo europeo, avrebbe potuto ridare all'Europa l'unità e la pace e salvare così la nostra razza e la nostra civiltà, allora e tanto più ora in serio pericolo, segue il grande capitano nel ciclo della attività militare, in cui si manifesta per intero la sua immensa, multiforme personalità. Dall'episodio di Tolone alle superbe vittorie di Austerlitz, Jena e Friedland, e da queste al declino, irrimediabilmente segnato dalla decadenza fisica, cominciata sui quarant'anni con le stasi di energia ed i momenti di letargia, dal 1793 al 1815, sono vent'anni di un'arte militare ormai tramontata, ma così ricca di vigore e fantasia da appassionare come il più vivo e vario romanzo di avventure.*

### La "luce ferma" di Austerlitz

*Si veda Austerlitz, la battaglia che il Belloc definisce «una luce ferma» e descrive con squisito senso d'arte. L'esercito francese, «la grande armée», è nel cuore dell'impero austriaco, in Moravia, e si trova in posizione pericolosa, fra le forze degli austro-russi, superiori di numero, e la minaccia dei prussiani, che possono da un momento all'altro rompere le ostilità ed entrare in campo. Napoleone non pensa, come suppongono gli avversari, a ritirarsi; risolverà la propria situazione affrontando il nemico, di cui intuisce il piano con una chiarezza ed esattezza che è e rimarrà senza esempio. Decisa la battaglia ne sceglie il terreno, lo studia metro per metro, raccoglie e schiera le sue divisioni, istruisce i marescialli, anima i magnifici soldati, ai quali dà la certezza della vittoria.*

*Nei due giorni della preparazione — il 30 novembre ed il 1.o dicembre 1805 — Napoleone è infaticabile; percorre a cavallo i luoghi del futuro scontro e ne organizza la difesa; dal pianoro chiave di volta della battaglia — il famoso Pratzen — studia le mosse del nemico sottostante; vive sempre con i suoi uomini, fra i quali passa le notti gelide, nella capanna di paglia costruita per lui sullo stesso pianoro. La vigilia dell'azione vuole che i suoi «grognards» conoscano il piano della battaglia che dovranno combattere e fa spiegare ai battaglioni riuniti il suo proclama, nel quale è detto: «Le posizioni che noi occupiamo sono formidabili e mentre il nemico marcerà per avvolgere la mia destra mi presenterò il fianco».*

### Il condottiero insuperabile

*Cala l'oscurità sul campo dell'imminente battaglia. Napoleone visita ancora i bivacchi, e sceso da cavallo passa fra i soldati che lo acclamano entusiasticamente e accendono dei gioiosi falò con la paglia dei loro giacigli. A notte alta una densa nebbia avvolge il tragico terreno, su cui grava un cupo silenzio. Prima che sia chiaro Napoleone chiama a sè, per le ultime istruzioni, i marescialli.*

*Quando alle 7 la nebbia improvvisamente scompare, e i campi gelati sono irradiati da uno splendido sole, la battaglia comincia e si svolge esattamente secondo le previsioni e le disposizioni del condottiero. Prima che il sole tramonti, gli austro-russi sono sconfitti in ogni punto; la più rapida e definitiva delle battaglie, capolavoro e simbolo di Napoleone, è finita.*

*Tutte le vittorie napoleoniche hanno, come Austerlitz, la chiara impronta del loro capo: sua è la concezione, sua la preparazione e l'esecuzione, perchè egli non è solo lo stratega ed il tattico insuperabile, è anche il combattente; è, scrive il Belloc, «l'ultimo dei condottieri che guidarono personalmente all'assalto, rischiando la vita come tutti gli oscuri eroi artefici della vittoria».*

*Nelle guerre dei nostri tempi i maggiori capi militari stanno, debbono stare, a decine e centinaia di chilometri dai luoghi dove si combatte, e guidano la lotta attraverso la radio e, fra breve, la televisione. Sono esposti anch'essi al pericolo, perchè non vi è più sicurezza per alcuno sotto la cieca furia delle offese dal cielo. Ma non è il rischio del leggendario «petit caporal» al ponte di Lodi. La guerra non è più illuminata dai bagliori dell'eroismo: è divenuta atrocemente tetra. Non si può non odiarla, perchè è solo rovina e morte.*

CAMILLO CALEFFI

# BIOCHIMICA DELLO SPORT

## Spesso l'allenamento provoca modificazioni organiche che possono essere trasmesse ereditariamente

Roma, maggio

Da molto tempo l'influenza esercitata dall'allenamento sportivo sui processi biochimici dei muscoli ha polarizzato l'attenzione dei ricercatori, ma lo studio di questo problema ha acquistato un interesse pratico ancora maggiore con il generalizzarsi dei vari sports tra la massa dei giovani e col meccanizzarsi del lavoro industriale, che richiede dall'uomo movimenti uniformi e ripetuti con monotonia.

La più nota e la più chiaramente accertata tra le modificazioni provocate dall'allenamento, è l'accrescersi del potere contrattile dei muscoli, il cui contenuto di glicogeno si raddoppia e talvolta si triplica, dando luogo ad un [illegible] disordinato e discontinuo, si comportano diversamente anche in condizioni anormali di vita, ad esempio durante periodi di stenti e di scarsa alimentazione. A prima vista sembrerebbe che gli sportivi debbano soffrirne di più, dato che il loro organismo richiede cibi di maggior potere nutritivo; in realtà, avviene il fenomeno opposto, poichè allo stato di quiete negli organismi allenati si verifica un più economico decorso dei processi energetici, per cui gli sportivi sono in grado di sopportare più facilmente le conseguenze di una scarsa alimentazione.

Un errore molto frequente consiste nel praticare l'allenamen- [illegible]

LEOCOS

MISHA AUER SORRIDE ALLA SUA SECONDA MOGLIE SUSANNE KALISH, SPOSATA NEI GIORNI SCORSI A ROMA

LA ROCCA DELL'ESPIAZIONE SU DI UN'ISOLA STUPENDA

# Triste viaggio a Procida

## Strani personaggi - Anziani mesti e giovani che non capiscono - "E' morto un uomo„ - Tutti dormono sulla collina come a Spoon River

Procida, maggio

Il vaporetto che la mattina del 27 aprile partì da Napoli diretto a Procida non era un vaporetto come tutti gli altri, anche se nell'apparenza le cose, a bordo, avevano l'aria di sempre. Tra i vari cartelloni pubblicitari appesi sul ponte di prima classe come tante festose bandiere uno ce n'era che colpiva l'immaginazione e suscitava strani sentimenti: «La Caravella - Albergo aperto tutto l'anno - Bar - Ristorante - Giardino - Acqua corrente - Spiaggia riservata». Una caravella dipinta in rosso vermiglio solcava con le vele al vento un mare immaginario.

In realtà quasi tutti i passeggeri del vapore erano diretti proprio alla «Caravella» a Procida, ma non per godervi la pace del giardino pieno di aranci e limoni, bensì per recare un estremo saluto al suo effimero proprietario, Attilio Teruzzi.

Sul singolare destino che ha condotto Teruzzi a morire a Procida dopo una libertà di venticinque giorni che è stata tutta un'agonia, si è già scritto abbastanza. Come se la Morte gli avesse dato appuntamento con il ritardo di un lustro, Teruzzi moriva esattamente il giorno del quinto anniversario della fucilazione del suo sventurato sosia, appeso poi a piazzale Loreto, e di cui fino ad oggi si ignora la vera identità. Quel morto ignoto doveva averlo aspettato al varco per coglierlo proprio alle soglie di una vita nuova, nell'asilo che una donna fedele e coraggiosa aveva preparato per lui. Era una specie di supremo riscatto, ma i passeggeri del vapore non sembravano rendersene conto.

A mano a mano che ci si avvicinava all'isola il loro linguaggio assumeva uno strano sapore, risorgevano echi di un mondo che credevo scomparso per sempre. Visi curiosamente noti e che tuttavia non riuscivo a inquadrare con esattezza nella mia memoria, mi stavano davanti, riudivo nomi che più nessuno rammentava da anni. Renato Ricci (un Renato Ricci grigio e stanco che teneva gli occhi fissi sul mare, senza parlare), generale Montagna, colonnello Sante Emanuele, maggiore Esposito, colonnello Monticelli e via via, nomi e volti di persone legate alle ore più buie del nostro destino.

All'improvviso, come chi si desta da un sogno misterioso, mi resi conto di viaggiare su di una nave di sopravvissuti. Ognuno di quegli uomini, che già erano stati a Procida e che per una singolare circostanza tornavano a rivedere l'isola dove forse mai avrebbero voluto ritornare, era la immagine vivente di un mondo scomparso.

Gli «anziani» parlavano poco, cercavano soltanto di raccomandare ai «giovani» di tenere nell'isola un contegno che non desse luogo a spiacevoli incidenti. E i giovani — berretti baschi in capo, distintivi del M.S.I. all'occhiello e cravatta a lutto — assicuravano di malavoglia che si sarebbero astenuti da qualunque manifestazione «di partito».

Inaccessibile, almeno in apparenza, il penitenziario eleva la sua mole al sommo di una roccia che strapiomba sul mare. Per giungere fin lassù, migliaia di condannati, dopo essere scesi al tranquillo approdo della marina di Procida, si son dovuti inerpicare su per una ripida strada ribattezzata «la via del Calvario».

Se non fosse per l'ombra sempre incombente del penitenziario che la sovrasta e che sembra diluire nell'aria il filtro di un dolore senza fine, Procida potrebbe gareggiare in bellezza con Capri. Ma l'angoscia concentrata su quei quattro chilometri quadrati di terra in fiore, è troppo forte per permettere una vera distensione.

Eppure la gente di qui è mite e serena, non sogna quasi mai evasioni in mondi più ricchi e più estesi, si appaga di strappare al mare coralli per farne monili, di pescare tonni, di intrecciare reti, di tessere a mano splendide stoffe e di dipingere ceramiche di gusto greco. Il senso di un'antica civiltà in cui si mescolano in parti uguali lo spirito pagano e quello cristiano, domina la vita dei procidani.

Ma anche senza vederli, gli sguardi dei reclusi vi pungono il cuore e ogni notte dall'alto della fortezza scendono verso il mare sogni di evasioni, fiumi di sospiri, di rimpianti, di nostalgie che cercano di sorvolare le onde.

Dei duecentosessanta «politici» che in una mattina del maggio 1945 salirono incatenati la «via del Calvario» ne restano solo sessanta chiusi nel penitenziario. Gli altri duecento sono usciti (i passeggeri del vapore erano fra questi duecento), tre sono morti: il generale Del Tetto deceduto in carcere, un ragazzo di nome Valerio che tentò l'evasione gettandosi in mare dall'alto della scogliera e che andò a fracassarsi sulle rocce. Da ultimo, Attilio Teruzzi.

Gli isolani non fecero commenti alla sua morte, come non ne avevano fatti per la sua vita. Dissero soltanto: «E' morto un uomo» e si comportarono come se quel morto fosse uno di casa, lasciando alla vedova, all'orfana Mariceli e agli amici il diritto di piangerlo come meglio credevano. Tutti i negozi dell'isola furono chiusi nell'ora dei funerali, gli uomini scesero per le strade con i berretti in mano, le donne rimasero, secondo un costume di sapore orientale, a guardare in silenzio dietro le finestre, o affacciate ai portali.

Il corteo si snodò, lungo e lento, fra muretti coperti di rose e di glicini. Poi i procidani offersero a quel morto anche una tomba fra loro, nello splendido cimitero che digrada verso il mare, come l'avevano sempre offerta a tutti gli altri infelici morti su, nel penitenziario, fossero «politici» o detenuti comuni.

Neppure Lee Master, il poeta di Spoon River, avrebbe potuto immaginare niente di più profondo di questi accostamenti supremi, di questa pacificazione postuma, suggerita da un'impareggiabile senso di civiltà. «Uno trapassò in una febbre — uno fu arso nella miniera — uno fu ucciso in una rissa — uno morì in prigione — tutti, tutti dormono, dormono, dormono sulla collina» di Spoon River.

Uno era un generale che scelse una via difficile in un'ora difficile e pagò con la vita — un altro un omicida di cui più nessuno ricorda il volto e il nome — uno un povero pescatore che tornò dal mare con gli occhi chiusi e la bocca piena d'alghe — uno era un evaso sedicenne che morì sulla scogliera — e l'altro un ex-gerarca che amava le donne e la vita e che ora dorme accanto ad Antonio Scialoia, patriota ed economista, vanto dell'isola.

Tutti, tutti dormono, in riva al mare di Procida. Dormono, e destarli può essere pericoloso. Ma non lo capirono i giovani dal berretto basco che durante il viaggio di ritorno, su di un motopeschereccio buio e rullante, intonarono canzoni fuori luogo e fuori tempo, che facevano veramente pensare a un coro di sopravvissuti. Gli «anziani» tacquero come sempre, con gli occhi fissi al mare.

FLORA ANTONIONI

CRONACHE DEI LIBRI

# «ROMANZI NERI» E NO

François Mauriac lanciò, alcuni mesi or sono, un grido dalle colonne del «Figaro»: «Abbiamo raggiunto i limiti dell'abbietto... con l'eterno snobismo dell'anormale e dell'amorale di cui è oggi espressione un'abbondante letteratura», e lo fece seguire da una domanda: «Il ricorso sistematico nelle lettere alle forze istintive e alla demenza e lo sfruttamento dell'erotismo che esso ha favorito non costituiscono un pericolo per l'individuo, per la nazione, per la letteratura stessa?» Grido e domanda furono raccolti da numerosi scrittori francesi, vecchi e giovani, consenzienti e dissenzienti, e la polemica ebbe echi molteplici anche da noi, nella terza pagina dei quotidiani e nelle riviste, a cominciare dalla «Fiera letteraria».

### «Scirocco» di Romano

Non c'è da farsi molte illusioni sull'influsso che una polemica di tal genere può esercitare sull'indirizzo delle arti narrative francese e italiana, che hanno più di un punto di contatto in questo torbido e tormentato dopoguerra. E' tuttavia consolante il fatto ch'essa abbia indotto tanti letterati francesi a esprimere la propria opinione (il che dimostra quanto la vexata quaestio sia di attualità) e che sia stata sollevata proprio da uno scrittore, il quale è un grande scrittore che non ha mai temuto di scandagliare nelle pieghe più riposte dell'animo umano, proprio quelle dove si annidano gli istinti meno nobili e puri, senza per questo abbassarlo al livello di una sessualità bestiale, paga di se stessa, o dannata alla più cieca disperazione.

Le parole di François Mauriac e l'inchiesta del «Figaro» nonchè le voci che cominciano a levarsi anche da noi mi sono venute in mente leggendo il romanzo «*Scirocco*» di *Romualdo Romano*, vincitore del Premio Hemingway (Mondadori, coll. La Medusa degli italiani, L. 450). A dire il vero, di romanzo non si può nemmeno parlare, perchè nulla o quasi nulla avviene nelle 139 pagine del libro, e i personaggi entrano nel quadro e ne escono tali quali vi sono entrati, immutabilmente fissi in un unico atteggiamento. Non credo nemmeno si possa parlare di «delicata ingenuità di primitivo», come afferma la breve notizia sul retro della copertina, perchè non è difficile scoprire nel libro precise derivazioni che vanno da Caldwell a Carlo Levi e alle correnti del neo-realismo. Come spesso accade di opere eccellenti, il «Cristo si è fermato a Eboli» ha stabilito un modello proprio nelle sue parti peggiori.

Questo grosso borgo siciliano, dove il professor Romano dovrebbe insegnare e scrivere, ma in realtà si lascia sommergere (e lo fa senza opporre la minima resistenza) dalla morta gora della vita paesana, in cui sembra che solo l'istinto più basso sia vivo e operante, è costantemente battuto dallo scirocco che domina anime e cose, ma non basta, così com'è descritto, a creare quell'atmosfera allucinata, che sola potrebbe giustificare il fatto di averlo assunto quale protagonista. Un unico episodio si astrae, quello che descrive la caccia agli adorni, sulle balze presso il paese, nell'ampio respiro del cielo dove remigano i grandi uccelli e si intrecciano i gridi dei cacciatori nascosti in agguato.

### L'anima delle città

Napoli e la Sicilia stanno diventando la città e la terra classiche di una corrente neo-realistica letteraria e cinematografica, che non so quanto le soddisfi, che certo non le adula e che, specie col cinematografo, porta in tutto il mondo una loro immagine che minaccia di diventare il più vieto dei clichés. Poichè, se l'anima umana coi suoi drammi, le sue lotte, i suoi dubbi, le sue aspirazioni e sia pure con le sue perversioni, ha alimentato l'arte narrativa nei secoli ed è pronta a farlo ancora, non è chi non veda come la rivolta con-

UNA RECENTE ISTANTANEA DELL'ATTRICE LANA TURNER

tro lo spirito stia per sfociare in una retorica dell'antiretorica senza via d'uscita, se non nella follia o nel totale annientamento dell'individuo. Troppa parte della letteratura moderna, e non solo di quella italiana, ha dimenticato l'ammonimento dantesco, e ha messo il bruto nel centro dell'universo. Checchè si dica, pur fra vergogne ed errori, l'uomo contemporaneo sta risalendo un aspro cammino e il libro dovrebbe confortarlo a trovare la strada, non riemmergerlo costantemente nel fango.

Che debbano proprio certi scrittori stranieri indicarci che la «pietas» aiuta a comprendere l'individuo anche quando è caduto molto in basso, o vive in periodi di degradazione morale qual è stato il nostro immediato dopoguerra? La Napoli del Burns nel romanzo «La Galleria» appare, malgrado tutto, un atto di fede nei valori eterni dell'uomo più di quanto non lo sia la Napoli della «Pelle» di Malaparte; e vorrei qui ricordare anche un altro romanzo americano, ispirato dall'Italia disfatta dalla guerra, che ingiustamente è passato sotto silenzio da noi, «*La ragazza della via Flaminia*» di *Alfred Hayes* (Torino, editore Einaudi), un racconto d'intonazione, modernissima, nervoso, angosciato ma non disperato, pervaso dall'anelito verso la comprensione e la comunione di anime e di mentalità opposte, quali potevano essere quelle della moglie di un qualsiasi impiegato costretta a fare la mezzana, del loro figlio invano ribellantesi alla realtà che gli ha lacerato tutti gli ideali (sieno pure quelli del clima fascista in cui era nato e cresciuto), di una ragazza che si dà per fame ma poi ama veramente, e dell'americano che da prima non capisce, ma poi a poco a poco s'illumina e, attraverso la sua comprensione, illumina tutti gli altri personaggi. E non è davvero l'americano, buono e onesto ragazzo, che fa la miglior figura in mezzo a queste creature travolte da un destino più grande di loro.

### La vita di tutti i giorni

Un analogo bisogno di comprendere anima il giovane — il racconto è in prima persona — che frequenta «*La Scala a San Potito*» nel libro omonimo di *Luigi Incoronato*, segnalato al Premio Hemingway — (Mondadori, — «Medusa degli italiani»). Incoronato, nato nel Canadà da genitori italiani, laureato a Pisa, combattente nell'ultima guerra e oggi insegnante di scuola media, appartiene a quella schiera di scrittori della giovane generazione che, per fortuna loro e nostra, non temono la commozione, non ritengono che il cosiddetto «romanzo nero», popolato soltanto di più o meno nominabili abbiezioni, sia l'unico capace di rappresentare la nostra epoca, e si avvicinano ai personaggi più umili con animo sgombro da «ismi», armati solo di semplicità di cuore, serviti da una lingua scabra che rifugge dalla retorica delle parolacce, senza per questo cadere nel manierismo piagnucoloso. Da umile, umilissima gente è frequentata la Scala a San Potito di Napoli, una specie di albergo dei poveri, dove ogni pianerottolo serve di alloggio a coloro che un vero e proprio alloggio non posseggono, disoccupati per lo più, e taluni con moglie e figli, il cui patrimonio è una coperta per dormire e un pezzo di pane per sfamarsi. Un bimbo muore, una donna impazzisce, una ragazzina si perde: vita di tutti i giorni. Giovanni, il protagonista, dopo di aver cercato invano lavoro, si lascia indurre da un ambiguo compagno a compiere un furto e rimane freddato sul posto da un colpo di rivoltella sparato dal padrone della villa. Tutto qui. Ma attraverso questo niente, una serie di dialoghi monosillabici e alcuni episodi staccati dal chiuso ambiente della Scala, i personaggi d'Incoronato acquistano viva sostanza umana. Sulle spalle di Giovanni, l'uomo che aveva una famiglia e un lavoro e al quale la guerra ha tolto ogni cosa, e che paga con la vita il suo inutile gesto di rivolta contro il destino, pesa il destino di tanta parte del nostro popolo.

LUCIA TRANQUILLI

### Libri ricevuti

RADIOQUADRANTE — mensile della radio e televisione — A.T.N.I., Roma.

I LAVORI DI RESTAURO NELLA CHIESA DI SANT'ANTONIO NUOVO

# Ricompare l'armonia dei colori sui soffitti anneriti dall'incenso

Il violaceo ammanto delle settimane passionali del Cristo e il rosso trionfo dell'Alleluja hanno messo interruzione alle opere di restauro della Chiesa di S. Antonio Taumaturgo. Si sono riprese ora con rinnovato febbrile slancio, che appare tanto più rapido del primo periodo dei lavori, quanto minore è la superficie compresa di giorno in giorno nel rifacimento. Infatti si sta rinnovando la fuga dei rosoni movimentanti e chiaroscuranti gli arconi sopra gli altari laterali del centro e della zona superiore del tempio. Contemporaneamente le paraste che si allineano a fiancheggiare le lunghe mense d'offerta e le sovrapposte pale dipinte rimettono in luce l'originale giallo-arancione, ringiovanite dalle convenienti ripuliture. E le stesse abbracciano i corpulenti cilindri delle colonne e li riportano al color chiaro della pietra. Quanto fumo di ceri accesi, quanta polvere di anni trascorsi hanno falsato per tanto tempo l'originaria tinteggiatura, offuscandola in grigiastre nebulosità, che potevano assumere l'apparenza d'esser state concepite dal costruttore Pietro Nobile. Bisognava rifugiarsi nel ligneo modello scrupolosamente fatto eseguire dall'architetto stesso e conservato fra le collezioni del del Civico Museo di storia patria per ricercare e riportare ai nostri occhi la primitiva armonia dei colori.

Ora essi sono ricomparsi ormai nella prima campata e limitatamente alla parte destra nelle altre due. Nella chiesa fra il tintinnio dei campanellini, accompagnanti l'officiatura della Messa, risuonano i colpi secchi dei manicotti a vite slacciati dai tubi metallici, quando si smonta l'agile e solida armatura, atta a proiettare in alto gli acrobatici uomini, perchè possano ridipingere illusionistici cassettoni e pulire le possenti incorniciature. Purtroppo la penuria di denaro, che accompagnò cento anni or sono la costruzione della chiesa e che impedì l'esecuzione in gesso dei rosoni, tranne per l'abside, si è rinnovata questa volta. Così l'illusione pittorica dona oggetti e ombreggiature di rose e di quadrati dipinti sui grandi arconi, che dal solo pennello hanno il ritmato graduarsi delle cornicette dei cassettoni.

Il dorato arancione delle lesene e delle colonne della cantoria ha fatto supporre al compianto architetto Cornelio Budinis che l'ideatore del sacro edificio avesse pensato di riscaldare l'ambiente interno con una luce armonizzante con quei colori. Perciò avrebbe voluto che una luce giallognola si diffondesse dai lucernari e dalle finestre. Infatti il catino absidale e la cupola hanno un'invetratura giallastra, mista però a una centrale verde. Senonchè la luminosità che nelle ore del giorno penetra così in quelle due zone, trasfonde una tinta liliacea che non si accorda a un'apparenza di pietra. Si pensa che ciò sia dovuto agli effetti dei vetri verdognoli. Si vedrà, dopo tolti, se la sostituzione con altri gialli sia più opportuna. Un tentativo di lastre opaline esperimentato ai due margini della prima lunetta sinistra ha portato anche una tonalità alquanto falsata, che non è riuscita a ravvivare la muratura. Si lamenta da più parti la diffusa freddezza in tutta l'opera architettonica. Bisognerebbe perciò, valendosi soprattutto delle infiltrazioni di luce, infondere un certo calore nello armonioso rettangolo, senza però diminuire quella che dovrebbe essere la robusta voce del materiale costruttivo, anche dov'esso ha surrogata la dovuta genuinità con lo stucco.

Tra le litografie riproducenti la chiesa ce ne è anche una che ravviva di figure e di colori i quattro pennacchi della cupola. Non appartiene questa concezione coloristica al citato modello del Nobile. Forse sarebbe arduo oggi intonarsi anche allo stile, e forse sarebbe anche troppo isolato quel cromatismo al solo centro. Nei progetti ventilati ventidue anni or sono, celebrandosi il centenario della benedizione della prima pietra, si era pensato a una decorazione dipinta nei mistilinei degli altari laterali, mantenendosi così una continuità, anche naturalmente di intonazione, con l'affresco che fascia la curva dell'abside. Una nota di colore sufficiente dovrebbe, credo, provenire da quel gruppo di tre cariatidi bronzee ideate dall'architetto ticinese a sostegno del pergamo, che oggi offende il colonnato con quell'incassatura violenta e con quella pesante copertura, e che portate anche a completa traduzione in modello dovrebbero trovarsi nell'Accademia di Belle Arti a Milano. Era stata affidata allora dalla commissione allo scultore Giambattista Peravò e la esecuzione di quelle statue risolverebbe il sostegno del pulpito e porterebbe una forza bronzea di calore e di tinta.

Anche riguardo ai confessionali conviene che sia presa una opportuna disposizione questa volta, dopo fallita la progettata sistemazione durante i lavori di riabbellimento del 1927. Pietro Nobile aveva destinato agli stessi la cavità semicircolare derivante dal vano delle scalette che portano al pergamo e ai coretti. A quest'effettuazione si oppose una legge liturgica che vuole in luogo ben visibile il posto, dove il fedele possa assolvere il Sacramento della Confessione. E allora, cioè per i precedenti lavori di restauro, furono concepite notevoli diminuzioni del materiale ligneo, con conseguenze di una linea di maggiore eleganza, che si sarebbe resa meno sensibile alla vista nelle nuove proporzioni. Però se i confessionali pur venissero ridotti di mole, ma continuassero ad esser disposti dinanzi alle colonne, porterebbero tuttavia una nota stridente con l'architettura, come lo portano quegli infelici coretti in legno all'apertura del presbiterio. Questi ultimi nascondono le libere arcate, che si legavano con le quattro balaustrine ai piedi dell'abside nel semicerchio dietro l'altare.

E con questi problemi va affrontato anche quello della facciata. Pur nelle dolorose economie che accompagnarono l'erezione del tempio, nè l'architetto che lo ideò nè il cittadino magnifico che lo volle, cioè Domenico Rossetti, non si sentirono di rinunciare alla decorazione del timpano. Nella cavità triangolare un bassorilievo avrebbe dovuto esaltare il trionfo della Religione nella donazione di tutti i beni e nell'allontanamento di tutti i mali. La solennità del pronao si intonava in tutti i diversi progetti sempre con la bellezza della decorazione scultorea. La limitazione dei mezzi finanziari troncò le trattative con il veneziano Luigi Zandomeneghi, che già aveva dato vita ai gruppi marmorei del Tergesteo. Così il portico rifulse solo nella severa eleganza delle colonne ioniche, chiamate a vibrare come corde musicali nello specchio delle acque del Canale. Ma almeno a queste conviene ora pensare per la necessaria ripulitura, onde emergano in una funzione di vitalità maggiore. Nè le si lasci più oscure e indistinte nella luce artificiale notturna, che rischiara la povera semplicità dell'atrio anzichè la sovranità del colonnato.

E' necessario dunque che ogni parte del sacro ambiente ritrovi la sua nitidezza originaria. L'opera di restauro, concepita inizialmente soltanto per l'abside, ha già trovato la sua immancabile continuazione nelle volte e negli arconi e non può essere interrotta senza lasciare un indecoroso contrasto fra il ripulito e il non pulito, mentre il benemerito Parroco della Chiesa ha voluto concorrere al rinnovato splendore con la fantastica illuminazione della cupola. Anche le tele dipinte degli altari e gli altri quadri sacri reclamano l'originaria vivacità coloristica, com'è avvenuto in questi giorni per la secentesca pala di S. Francesco Saverio nella chiesa di S. Maria Maggiore e per la votiva immagine della Vergine del Sassoferrato consacrata alla Salute nello stesso Santuario. Non venga meno il dovuto appoggio alla volontà del Sovrintendente ai Monumenti, il quale ha pur — per desiderio anche del Presule — da riportare alla vista il settecentesco quadro della Visitazione, che ragioni di culto tengono celato sull'altare della Cappella di sinistra, indovinatamente aperta alla Adorazione Perpetua. Ma quel quadro ci parla della Cappella eretta a tutte sue spese al principio della via Mazzini, dove ora sorge la mole dell'Hotel de la Ville, dal padre di Domenico Rossetti, e conservata poi al culto da Pietro Sartorio. Le benemerenze delle due famiglie non possono esser soppresse nei possibili ricordi; tanto meno nella Chiesa sorta per tenace volontà di Domenico Rossetti.

SILVIO RUTTERI

Organizzazione "Ultime Notizie,,

## Prenotarsi per tempo per la "Giornata dell'Ala,,

Continuano a giungere, sia all'Utat di via Imbriani che alla Sala pubblicitaria, richieste di informazioni e prenotazioni per la grande «Giornata dell'Ala» che, organizzata dalle «Ultime Notizie» con la collaborazione del Club Aeronautico Triestino e dell'Aeroclub «Falco» di Monfalcone, si svolgerà domenica prossima sull'aeroporto di Ronchi dei Legionari gentilmente concesso dalla società «Meteor».

Com'è noto, il prezzo del viaggio di andata e ritorno in comodo autupullman, è di lire 450 mentre l'ingresso al campo è libero; il pranzo al ristorante dell'aeroporto (facoltativo) costa lire 550 mentre un volo turistico (10 minuti circa) costa lire 1500.

Ad evitare l'eccessivo affollamento degli ultimi giorni e la conseguente impossibilità di provvedere tempestivamente i mezzi di trasporto sufficienti, i lettori che intendessero partecipare alla manifestazione — la quale dato il programma, promette di riuscire veramente spettacolare — sono pregati di dare tempestivamente la loro adesione presentandosi di persona o telefonando all'Utat di via Imbriani 11 (tel. 93-942) e alla Sala pubblicitaria di Galleria Protti (tel. 85-47).

# PIETA' DI POPOLO intorno a due piccole bare

*Una folla imponente ha accompagnato all'estrema dimora la salma di Claudio - I funerali di Jannina avranno luogo stamane*

Il cuore sensibile di Trieste, toccato profondamente dalla tragedia dei due bimbi — Jannina Tomsich, di 3 anni, deceduta per avvelenamento acuto determinato dall'ingestione di una forte dose di cardiotonico, e il piccolo capodistriano Claudio Jurincich, di 3 anni e mezzo, bruciato dalle vampate di un nastro di celluloide col quale stava giocando accanto al fuoco — ha manifestato la propria commozione ricoprendo le due bare con una nevicata di fiori.

Le esequie del bimbo si sono svolte ieri alle 10, ma già sul fare delle otto una piccola folla si riversava all'Obitorio. Erano in gran parte mamme provenienti dai rioni popolari, le quali con l'offerta di un fiore e di una lacrima volevano esternare la loro affettuosa solidarietà ai genitori delle vittime. E' stato un funerale da povera gente, col triste furgone di coloro che non possono dare solennità nemmeno alla morte. Ma tutti quei fiori e quel vibrare concorde di sentimenti hanno fatto una cornice anche più imponente al pietoso concludersi di questa tragedia. I genitori del bimbo scomparso e il fratellino Giulio, di pochi anni maggiore, hanno sostato accanto alla bara, sulla quale avevano deposto un fascio di fiori bianchi. Avevano pernottato in città, i poveretti, e per primi hanno varcato la soglia della Cappella, dove Claudio dormiva il sonno eterno. La piccola salma è stata inumata al Cimitero di Sant'Anna.

Fiori, tanti fiori anche per Jannina Tomsich. Dalle 12 di ieri il capo della bimba posa su un cuscino di candidi garofani, offerto dalle amiche della sua mamma. Una signora, commossa dalla straziante fine della piccina, ha voluto che la piccola salma riposasse nella tomba della propria famiglia, al Camposanto di Barcola. Alle 10 mentre il feretro del piccolo Claudio veniva avviato al cimitero, la salma di Jannina veniva sottoposta alla perizia medico legale, ordinata dall'Autorità giudiziaria per accertare le cause del decesso. Dopo la necroscopia mani pietose hanno vestito la bimba di bianco.

Stamane alle ore 10.30 la salma della bimba verrà traslata a Barcola e inumata nella tomba offerta dalla sconosciuta signora. Ieri fino a tarda sera si è protratto il pellegrinaggio della gente, mentre accanto alla piccola bara, Stana Tomsich, la madre della bimba, singhiozzava disperatamente.

## Il muro sbilenco

A un muricciolo sbilenco si deve addebitare il grave ferimento avvenuto alle 13.40 di ieri nell'area della Chiesa di via Rossetti, dove attualmente la ditta Costantini ha in corso i lavori di ricostruzione. Alcuni giorni fa il muratore Luigi Del Tedesco, di 50 anni, abitante in via delle Lodole 3, meglio conosciuto come «Gigi», aveva costruito un muro di un metro e cinquanta di altezza. Verificato dal capo cantiere, il muro risultò essere tre centimetri fuori piombo, e al muratore Giuseppe Cigliani, di 60 anni, abitante in via Slataper n. 2, veniva affidato l'incarico di rimediarvi in qualche modo. Il Cigliani, riparato all'errore del collega, dimenticò la faccenda, che invece sembra abbia scavato in profondità nell'orgoglio dell'altro.

Ieri intorno alle 13, mentre gli operai stavano riposandosi dopo il pranzo, più d'uno notava che il Del Tedesco s'aggirava con aria compunta e piuttosto seccata intorno a quello che assolutamente si poteva chiamare il suo capolavoro. Anche il Cigliani l'ha visto, e verso le 13.40, mentre saliva le scale dell'armatura assieme a un collega, s'imbatteva nel Del Tedesco, che proprio allora ne stava scendendo. L'ironia fioriva spontanea sulle labbra del Cigliani, il quale rivolto all'amico esclamava: «Guarda guarda: l'ingegnere è andato a controllare il lavoro». La frase deve avere colpito come una scudisciata il Del Tedesco, il quale poco dopo risaliva le scale come una freccia, e giunto al quinto piano dell'impalcatura, dove per l'appunto si trovava il Cigliani, chiedeva duramente agli operai colà intenti al lavoro: «Chi ha detto che l'ingegnere è andato a verificare i lavori?». Quindi, senza aspettare risposta, afferrava un martello che aveva a portata di mano e lo sbatteva sulla testa del Cigliani, che si accasciava esanime al suolo. Poi, come se nulla fosse successo, si rimetteva al lavoro. Veniva richiesto l'intervento della CRI, e con un'autolettiga il Cigliani veniva avviato all'Ospedale e qui ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi di 40 giorni per una ferita lacero-contusa alla regione auricolare, con sospetta frattura della mascella. Il malcapitato ha saputo dire soltanto che «Gigi» (non ricordava altro) l'aveva ferito. La Polizia, informata del fatto, si recava prontamente in via Rossetti, dove procedeva al fermo del feritore. Sottoposto a interrogatorio, il Del Tedesco ha narrato che, ferito nel suo orgoglio, aveva perduto la testa. L'uomo è stato arrestato; egli è pregiudicato per lesioni, poichè nel 1928 ha ferito un'altra persona.

LE IMPRESSIONI D' UNO SCRITTORE TEUTONICO A ZONZO PER LA NOSTRA CITTÀ

# «Malgrado la birra bavarese Trieste non sarà mai tedesca»

II

*Ma in queste impressioni si Trieste non è una città tedeinsinua un altro tratto, che al quadro di Trieste conferisce subito tutto l'incanto del particolare, dell'esotico, del sorprendente: qualcosa d'extraeuropeo, d'orientale, di greco-bizantino. Con i linguaggi e le fogge d'Italia si mescolano i linguaggi e le fogge dei gruppi di popoli, che rendono più agevole il passaggio dall'Occidente all'Oriente, dalla coltura occidentale a quella orientale; davanti a noi s'apre la grande strada marittima, che conduce qua in Africa là in Asia...*

*«In una parola, l'Adriatico congiunge tre continenti e, con ambe le patrie e le sedi della antica civiltà classica, Grecia e Roma, su entrambe le sue sponde offre alle ricerche dello scienziato un campo inesauribile. Il dotto, che si dedica allo studio delle lingue, ritrova qui i vari idiomi e dialetti, gli elementi delle due lingue, in cui cantarono Omero e Virgilio, e l'archeologo trova i suoi anfiteatri, i suoi acquedotti, le colonne, le tavole votive. E questo è quello che appunto conferisce alla città un carattere tanto singolare. I costumi di Oriente popolano le sue strade con le più strane sorta di copricapo multicolori, di giacche ricamate e di larghi calzoni; chi porta il turbante e chi il fez. Ecco il cavalleresco Montenegrino col suo pugnale e pistola alla cintola chermisina, ecco il Dalmata, l'Albanese, lo Armeno, il Levantino, il Greco, il Turco, che molto si rassomigliano nell'aspetto, e si distinguono l'uno dall'altro solo per il loro linguaggio e per la loro diversa sporcizia».*

*«E qui si presenta prima di tutto l'Italiano con le sue centinaia di piccole navi costiere, le quali, col loro carico di frutta meridionali e col capitano e due o tre marinai, incrociano incessantemente l'Adriatico. Ed ecco i «facchini», portabagagli e lavoratori del porto, una razza di gente tanto originale, dalle braccia nerborute e dalle berrette rosse, che appena ci si può figurare; ecco i popi in viola, i monaci scalzi delle montagne, i carniolini dalle brache larghe e le donne carnioline in vesti dai fregi variopinti. C'è un guazzabuglio di tutte le possibili figure e cose, a cominciare dalle Alpi e dai piroscafi lloydiani fino ai merciaioli ambulanti...».*

*Adunque, agli occhi di Giulio Rodenberg si presenta questo guazzabuglio, come lo chiama lui, questa stranissima mescolanza dei più vari tipi di razze, di linguaggi, di costumi, ma neppure per un istante non gli frulla per il capo, per una certa inquietudine o per una certa propensione all'arzigogo-* [illegible]

[illegible] *de continuare a sognare una flotta e un avvenire nazionale, in una parola, finchè l'interesse per questa città continui ad essere germanico e non soltanto austriaco».*

*«Questo è il mio avviso, sebbene io, in nessun modo, nè possa nè voglia contestare il fatto che Trieste si possa comparare a tutt'altro piuttosto che ad una città tedesca. In tutte le lingue del mondo qui si parla, si canta e si bestemmia, solo non in tedesco.*

*«Anche la lingua delle insegne dei negozi — letteratura codesta così importante per giudicare una città straniera — è assolutamente italiana, e se mai una volta, in via d'eccezione, ci s'imbatte in una scritta tedesca, questa si presenta in modo veramente sciagurato, piena di spropositi grossolani».*

*«Trieste pertanto non rappresenta alcuna sede favorevole alla diffusione della grammatica tedesca, ma neanche lo italiano che qui si parla, con la migliore volontà del mondo, si può gran che elogiare, poi che esso è un pessimo dialetto, che nulla ha guadagnato dall'intrusione di parecchie parole esotiche. Però, come lingua parlata dalla popolazione di Trieste e dintorni, che è molto mista e composta d'ogni sorta di elementi, deve valere senz'altro l'italiana, a tale segno che il Governo, per i suoi scopi ufficiali, si serve dell'«Osservatore Triestino». Qui si pubblica anche un giornale tedesco, la «Triester Zeitung», redatto con molto garbo, in condizioni tanto difficili; però, in cambio, per quest'unico rappresentante della stampa tedesca, che può ritenersi, in prevalenza, l'organo della colonia commerciale tedesca locale, piuttosto ragguardevole, all'infuori d'un giornale francese «Le Moniteur de Trieste», troviamo un'intera dozzina di periodici italiani, e forse una mezza dozzina di settimanali e mensili, tra i quali alcuni umoristici illustrati, il cui spirito è altrettanto sparu-* [illegible]

ETTORE CHIERSI

## Relazione del prof. Oliani ad un convegno medico a Graz

[illegible] numero di atti operatori per ulcera gastrico-duodenale da lui eseguiti nel nostro Ospedale e in pratica privata.

In una delle sedute scientifiche, tenutesi a quella Associazione medica, dopo la lezione svolta dal prof. von Haberer, ha preso la parola il prof. Oliani, riportando la ricca casistica di circa 1200 casi (su un totale di oltre 3500 resezioni gastroduodenali per ulcera) da lui operati secondo il metodo originale termico-terminale di von Haberer Billroth I, e gli ottimi risultati ottenuti sia operativi, che a distanza di anni.

## Fermato a Verona l'aspirante legionario

Attratto dal romantico miraggio della Legione Straniera, il 3 corrente Giovanni Posar, di 18 anni, abitante in Guardiella Scoglietto 298, lasciava, insalutato ospite, la sua casa dirigendosi verso Torino, da dove contava di spostarsi a Ventimiglia e di là in Francia, al primo centro d'ingaggio per la Legione. Due giorni dopo la fuga i suoi genitori si presentavano affranti al Distretto di via Cologna per denunciarne la scomparsa. Immediatamente il Distretto segnalava le generalità del Posar a tutti i posti di Polizia della zona e alle Questure della Repubblica, e le tempestive comunicazioni davano soddisfacenti risultati. Martedì pomeriggio un pattuglione di P. S. di Verona sorprendeva in una via di quella città il Posar, il quale veniva immediatamente fermato. Interrogato dai funzionari, il giovane ammetteva di essere diretto verso Torino. A Verona s'era imbattuto con due coetanei, animati dai suoi stessi propositi, e con i quali contava di espatriare. Nella sera stessa l'avventuroso giovanotto veniva caricato su un treno, sotto scorta di due agenti, i quali lo consegnavano, alla mezzanotte di ieri, alle guardie della P. C. di servizio al posto fisso ferroviario di Monfalcone. Poco dopo il Posar veniva accompagnato al Distretto di via Cologna e riconsegnato ai genitori. Uno dei due giovani che si era trovato a Verona col Posar è stato fermato.

## ELARGIZIONI VARIE

[illegible]

## MOSTRE D'ARTE

# Le acqueforti di Goya al Circolo della Cultura

Il fatto che Tranquillo Marangoni sia venuto in possesso di una ventina di acqueforti di Goya della serie «Disastri della guerra» e che le abbia messe a disposizione del Circolo della Cultura e delle Arti, il quale ne ha curato l'esposizione nella Galleria annessa alla sede sociale è per Trieste una fortunata contingenza. Perchè le acqueforti di Goya non sono poi tanto comuni sulla piazza, anche se trovarne delle buone riproduzioni sia, al contrario, cosa facilissima. Ma le riproduzioni — si sa — sono una cosa e gli originali una cosa diversa. L'edizione «originale» dei «Disastri» è, a dire il vero, un'edizione postuma: risale al 1863 quando l'Accademia di S. Ferdinando che conservava gli ottanta rami (incisi tra il 1810 e il 1820) pensò bene di rendere di pubblico dominio tale cospicuo patrimonio grafico che, vivente, l'artista non aveva voluto pubblicare. L'importanza delle incisioni di Goya è enorme: pari a quella della pittura di Goya, l'artista che è veramente l'ultimo dei pittori antichi ed il primo dei moderni, che, allievo di Velasquez e di Rembrandt (e del Greco e di Magnasco) ebbe per scolari Delacroix e Daumier e Manet, romantici, impressionisti, espressionisti, surrealisti.

Perchè Goya ha legittima cittadinanza e dall'una e dall'altra parte. Nacque nel 1746. Morì nel 1828. Ultimo pittore barocco, primo dei romantici, egli è come un ponte gettato oltre e al di sopra del neoclassicismo fra l'età antica e la nuova. Come le torri delle cattedrali andaluse, che infiorettate fino a due terzi della loro altezza di logge archiacute e di gotici pinnacoli e cordonature, mutando d'un tratto veste, non spiriti, s'adornano in sul fastigio, senz'essere tocche per anche di Rinascimento, dei cartocci e delle pasticcerie del barocco churryguerresco...

Ciò che dalla scorza dell'artista settecentesco, creatore dei cartoni festaioli o galanti per l'arazzeria di Sua Maestà, ha fatto rampollare gagliardo il nuovo genio solitario e terribile è stata la sordità che lo colse repentina e l'isolamento e la misantropia che ne derivarono, meno la tragica esperienza dell'invasione.

I «disastri della guerra» non sono propaganda politica, e non sono nemmeno «arte» sociale: sono la prima perentoria affermazione della libertà dell'arte: la solenne «magna charta» del romanticismo nelle arti figurative. Che Goya parteggiasse per i ribelli o per i Francesi conta, in fondo ben poco: basti dire che in questi ottanta tragici fogli spesso, tra sgozzatori, nemmeno si riesce a distinguere chi appartenga all'uno e chi all'altro campo. Egli rappresenta il suo tema, la crudeltà bestiale ed inutile dell'uomo contro l'uomo, da osservatore indifferente non già, ma distaccato. Nessuna preoccupazione documentaria: ciò che importa è di rompere gli schemi del tradizionalismo e di rappresentare lo spettacolo visto o immaginato nella maniera più efficace e più laconica.

Che cosa sono i «Disastri»? Sono acqueforti rinforzate qua e là all'acquatinta e ritoccate alla puntasecca. Sono scene di supplizi, di violenze, di massacri, di stupri, di torture. E l'arte di un pessimista, ma di un pessimista che appaga la propria malinconia nel compiacimento per aver saputo esprimere quanto s'aveva da dire.

Le didascalie non raccontano «storie», non sono il testo di cui l'incisione sia illustrazione, sono esse stesse men che illustrazioni, interiezioni ispirate alla tavola.

Questa sua estrema concisione, questo saper essere parco di parole e di particolari e perciò tanto più paurosamente eloquente, tuttociò è ben moderno: ed è perciò che Goya non trova rispondenza nella caricatura del suo tempo piatta illustrativa, zeppa di particolari e di scritte dichiarative, ma, attraverso Daumier, è padre della moderna. I «Capricci», fantasie svagate e senza soggetto apparente, sono stati dopotutto una buona scuola: ecco donde Goya ha appreso a parlar per immagini...

Prendiamo il foglio N. 2: una lotta d'uomini che si cercano a morte con violenza selvaggia... Il commento: «Con razon o sin ella»: Con ragione o senza ragione. Come dire: ma ne vale poi la pena? Ciò che rende più immediatamente comprensibile lo spirito della tavola, ma nulla aggiunge alla sua eloquenza. Perchè nella vana, concitata violenza dei lottanti è già implicito il dubbio sulla ragionevolezza del loro lottare...

Ecco il foglio N. 6: «No se puede mirar»... Che cos'è che non si può guardare? Sono i fucili spianati dei carnefici o quella povera umanità terrorizzata che si copre gli occhi «per non guardare la morte in faccia»? L'una e l'altra cosa senza dubbio: degno preludio alla gran tela con i fucilati del «3 maggio», che è tutt'altra cosa che un'apoteosi dei martiri della libertà spagnola...

E poi sono donne trascinate allo stupro: «Vo quieren»: esse non vogliono. Fanciulle e madri con bambini lattanti: «Ni por esas»: non c'è pietà nemmeno per quelle... E gli impiccati, gli impalati, i mutilati e il tragico recalcitrare dei condotti al supplizio.

E monti di cadaveri e cadaveri fatti a pezzi e cariche di cavalieri e macerie e soldati che «si riforniscono» spogliando i morti e sfilando i calzoni degli appiccati. Questi i soggetti dei «desashos»; ma non sta nel soggetto o per lo meno non più nel soggetto che nell'impegno morale o nella tecnica espressa la grandezza di Goya. Ma in tutte queste cose insieme: in un gruppo, in un gesto, in uno sguardo, in un contrasto di luce ed ombra, nella morbidezza di un passaggio, nel «taglio» di una scena, nella oscurità di un fondo nero che fa risaltar spettrali alla ribalta le figure degli attori della tragica commedia: per rendersi conto delle ragioni che fanno grande l'arte di Goya e rendono uniche al mondo le serie delle sue acqueforti non c'è che un mezzo: andare a vederle.

Gio.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

# MIRAVA AI DOLLARI il volontario cicerone

Il 14 aprile scorso, due marinai americani, sbarcati dalle proprie navi si misero a bighellonare per la città senza una meta prefissa. Tale Luciano Smilovich, di 29 anni, nel vederseli passare accanto, si offerse a fare loro da cicerone. I due marinai accettarono di buon grado il provvidenziale invito e pregarono lo Smilovich di mostrar loro le bellezze della città. Il cicerone volontario ritenne che miglior soluzione fosse quella di condurre i due americani a visitare certe osterie di cittavecchia dove, oltre al vino, avrebbero avuto la possibilità di bearsi davanti alle statuarie bellezze di qualche imbellettata donnina.

Lo Smilovich, verso il quale i marinai erano larghi di gentilezze, notò che gli ospiti avevano i portafogli ben muniti di dollari e pensò subito di appropriarsene. Infatti, mentre verso le 20.30 uscivano da una trattoria di via degli Artisti, lo Smilovich, con rapida mossa, tolse dalla tasca di un marinaio il portafogli e quindi via a gambe levate verso la piazza Malta.

Senonchè i due figli della repubblica stellata non erano ancora tanto fuori di senno da non accorgersi del tiro birbone giocato loro dallo Smilovich e pertanto si misero a rincorrerlo per il Corso, mentre una passante, intuito l'accaduto si metteva gridare al ladro facendo accorrere alcuni agenti, tra i quali una guardia di finanza che fecero presto ad acchiappare il fuggitivo.

Ieri mattina lo Smilovich, che di quella sera ha dichiarato di non ricordare nulla, è stato condannato dai giudici della seconda sezione penale ad otto mesi di reclusione e 6000 lire di multa col beneficio della condizionale. Difendeva l'avv. Carlini.

TRIBUNALE PENALE

## Camicie e pantaloni che costano la galera

Oddone Rocca, di 21 anni, abitante in via De Amicis 10, Anselmo Bello, di 23 anni, abitante in via Cunicoli 2, e Carlo Paschini, di 29 anni, abitante in via Crispi 5, che un giorno dello scorso aprile avevano acquistato camicie e pantaloni provenienti da un furto effettuato in danno delle forze militari americane, hanno dovuto presentarsi davanti ai giudici della seconda sezione penale, per rispondere di ricettazione. I giudici, stando alle risultanze, hanno condannato Paschini e Rocca a otto mesi di reclusione ed a 8000 lire di multa e Bello a nove mesi e 9000 lire di multa.

Il Peschini ed il Rocca tempo addietro erano stati condannati per furto ad un anno, un mese e 15 giorni e 12.000 lire di multa, rispettivamente a dieci mesi e 10.000 lire di multa con il beneficio della condizionale, beneficio che ora, in seguito alla seconda condanna, è stato revocato, sicchè i due imputati dovranno scontare complessivamente ventun mesi di reclusione.

Presidente Picciola; P. M. Santanastaso; difesa Tommasini; cancelliere Piuch.

## NAVI IN PORTO

**Porto Vecchio:** Banchina n. 1, «Prometeus» (it.); B. 3, «L. Blessi» (it.); B. 4, «Floriana» (it.); Banchina 6, «F. Brunner» (it.); B. 7, «Pelagosa» (it.); B. 8, «Ata» (it.); B. 9, «Achille» (it.); B. 10, «Loredan» (it.); B. 15, «Albatros» (it.); B. 17, «Alessandro C.» (it.); B. 22, 'Livno» (jug.); B. 23, «Salvore» (....); B. 26, «Barletta» (it.). **Porto Duca d'Aosta:** B. 32, «Aldebaran» (it.); B. 36, «Esperanza» (it.); B. 37, «Absirto» (it.); B. 38, «P. Coumantaros» (gr.); B. 39, «Alaway» (am.); B. 40, «Julia Luckenbach» (am.); B. 41, «Anna Maria» (it.); B. 42, «Firenze» (it.); B. 43, «T. J. Stevenson» (am.); B. 44, «P. Sailor» (am.); B. 45, «Exiria» (am.); B. 46, «Humilitas» (it.). **Ars. Lloyd:** «Remo» «Atlantico» (it.); **Ars. Dock** «Belluno» (it.), «Tritone» (it.); **San Marco:** «Ascona» (hond.); **Scalo Legn. N.:** «Torres» (pan.); **Scalo Legn. E.:** «Maria» (gr.); **Ilva Nuova:** «Anna Z.» (it.); **Aquila:** «Emma» (it.); «Zaule» (it.); **San Rocco:** «Dea Mazzella» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI: 11 maggio 1950: «Humilitas» B. 46 a mare; «Barletta» B. 26 a mare; «J. Luckenbach» B. 40 a mare; 12 maggio 1950: «Firenze» B. 42 a mare; «Anna Maria» B. 41 a mare; «Polarus Sailor» B. 44 a mare; «Alessandro C.» B. 17 a 47; «Zaule» Aquila a S. Sabba; «Salvore» B. 23 a 46.

NAVI IN ARRIVO: 12 maggio 1950: «Algerian» B. 44; «Point St. Pablo» rada poi disarmo; «Campidoglio» B. 26.

## BORSE E MERCATI

MILANO

[illegible]

TRIESTE

[illegible]

ROKOSSOVSKI, IL MARESCIALLO SOVIETICO CHE HA ASSUNTO, PER ORDINE DI MOSCA, IL COMANDO DELL'ESERCITO POLACCO, FOTOGRAFATO DURANTE UNA CERIMONIA POLITICA ALL'UNIVERSITA' DI VARSAVIA MENTRE STA PARLANDO AGLI STUDENTI

LE RIVELAZIONI DI MIKOLAJCZYK E DI JOSTEN SULLA GUERRA IN CECOSLOVACCHIA

# Mosca bloccò l'insurrezione dei patrioti cèchi nel 1944

**Dopo aver neutralizzato gli sforzi degli alleati occidentali per aiutare i ribelli di Banska Bystrica, il Cremlino abbandonò gli insorti a se stessi temendo che a guerra finita essi rivendicassero il merito della liberazione del Paese**

*Nel settembre del '44, avviò l'avanzata l'Esercito sovietico ai vecchi confini della Cecoslovacchia, i patrioti slovacchi, silenziosamente organizzati nel lungo e pesante periodo dell'occupazione tedesca, diedero il segnale dell'insurrezione. Non fu un'avventura, non una romantica e incontrollata fiamma di orgoglio nazionale, ma un'operazione predisposta con severi criteri militari e politici, un'impresa destinata a sicuro successo. E il successo, inizialmente, non mancò agli ardimentosi patrioti; essi occuparono la città di Banska Bystrica, e presero saldo possesso dell'aeroporto, polmone essenziale per l'afflusso degli aiuti e dei rifornimenti, dall'Occidente come dall'Oriente.*

### Le illusioni di Benes

*Così il Ministro Nemeo, delegato del Governo cecoslovacco esule a Londra, poteva giungere a Banska Bystrica e proclamare con legittimo orgoglio, da quel primo e sottile lembo di territorio liberato, la rinascita della vecchia Cecoslovacchia mutilata a Monaco e smembrata dal «diktat» nazista; così la piccola radio locale poteva lanciare nello spazio il primo appello gioioso: «Evviva la nuova, unita, inseparabile Repubblica cecoslovacca, patria comune dei cèchi e degli slovacchi...». Ed atterrarono a Banska Bystrica reparti militari addestrati in Russia sotto la guida del generale Prykril, e giunsero, messaggeri di morale solidarietà, alcuni ufficiali di collegamento britannici ed americani. Ma intanto, mentre gli slovacchi esultano, il comando germanico stringe la zona ribelle con il ferreo cerchio delle divisioni delle SS.*

*La situazione si fa grave: occorrono aiuti, rinforzi, munizioni, viveri. Allarmati, gli slovacchi inviano messaggeri a Londra per informare il Presidente Benes: e Benes si appella disperato a Londra, a Washington, a Mosca; ma il vecchio Presidente, che da anni a Londra lavora e si prodiga per la seconda resurrezione della Patria, è tuttora all'oscuro del vero significato di una parola: Teheran. Nella città persiana, circa un anno prima, i tre Grandi si sono incontrati, e Roosevelt, frenando la collera di Churchill, ha accolto tutte le richieste di Stalin: i Paesi dell'Europa orientale fanno parte della sfera operativa dell'Armata rossa e non è consentito agli occidentali di immischiarvisi.*

*Nessun aiuto, dunque, agli animosi patrioti slovacchi da parte occidentale; ma nemmeno l'Oriente, cui Benes guarda fiducioso, si dimostra troppo commosso nei riguardi dei patrioti: la Russia teme che una auto-liberazione di quella zona costituisca un pericoloso precedente, sminuisca agli occhi del mondo la funzione liberatrice dell'Esercito rosso, fornisca agli anti-comunisti un pretesto per il dopoguerra. Così anche la Russia nega il suo aiuto, e ai patrioti slovacchi, duramente provati dalla pressione tedesca, non resta che abbandonare la zona e disperdersi sulle montagne, sicuro asilo per l'inverno imminente. Ma c'è di più: quando, poco più tardi, il Ministro Nemeo si reca a Mosca, egli sente Molotov dichiarare che, in seguito ad unanime decisione del Comitato nazionale — e cioè dei comunisti cèchi rifugiatisi in Russia — la Rutenia subcarpatica entra a far parte integrante dell'Unione Sovietica, proprio quella Rutenia dove lo sfortunato ardimento dei patrioti slovacchi aveva fatto sventolare per pochi giorni il vessillo della Libertà.*

*Chi, avendo letto le recenti «Memorie» dell'ex-premier polacco Stanislaw Mikolajczyk e, subito dopo, l'analogo volume di ricordi di Josef Josten, già capo dell'ufficio stampa al Ministero degli Esteri cecoslovacco,* [illegible]

[illegible] *so, del Governo comunista; medesima la tattica, di sottile e graduata abilità, che porta da un Governo di unione nazionale, appoggiato dal crisma di elezioni di tipo occidentale, ad un Governo interamente comunista, avallato da elezioni di marca plebiscitaria.*

*Vi sono, s'intende, fra Polonia e Cecoslovacchia delle sostanziali differenze, le quali, per quanto profonde, non mutano in alcun modo la comune sorte finale delle due Nazioni. Il Governo polacco esule a Londra è, ad esempio, decisamente anti-comunista ed antirusso, così che i rapporti con l'Unione Sovietica sono sin dal primo momento improntati a diffidenza reciproca, si trascinano in una scura atmosfera di sospetto, e più facile e più rapido è il collasso di fronte alle forze comuniste. Benes, al contrario, se non può definirsi un filo-comunista,* [illegible] *momento, l'Unione Sovietica. E dopo la guerra lo svolgimento delle circostanze è identico: è solo lievemente più tardivo in Cecoslovacchia, appunto per lo spirito di amicizia e di comprensione che Benes ha sempre dimostrato verso la Russia.*

### Un'atroce ironia

*Il famoso colpo di stato del febbraio 1948 si svolge senza colpo ferire, nel corso di una settimana, nonostante l'opposizione benevola di Benes, il quale si limiterà ad abbandonare il castello di Praga e a ritirarsi, ancora Presidente della Repubblica, nella sua residenza di campagna di Sezimovo Usti. Poco più tardi, quando il solo Ministro non comunista del nuovo Governo di Gottwald, Jan Masaryk, si sarà tolto la vita e quando Gottwald* [illegible]

[illegible] *Gran parte dei suoi collaboratori, di coloro che lo avevano seguito in esilio nove anni prima, prenderà di nuovo, avventurosamente, la via dell'estero. E la storia riserberà a questi nuovi esuli, come ai loro colleghi di Polonia la beffa di una tragica ironia: nel '39 erano fuggiti per sottrarsi al dominio tedesco, ed ora di nuovo fuggono per monti e vallate, attraverso nevi e tempeste, e boscaglie e dirupi, fuggono verso l'Occidente, verso la Germania. Il segnale della salvezza sarà appunto il loro ingresso in terra tedesca, e così Mikolajczyk come Josten piangeranno di commozione nel vedere profilarsi sul loro cammino la divisa di un gendarme tedesco, identica a quella dei soldati della Wehrmacht al cui arrivo, l'altra volta, erano precipitosamente fuggiti.*

GUIDO PIAMONTE

ORRIBILE DISGRAZIA IN UNA MINIERA NEL BELGIO

# 39 MINATORI UCCISI in un'esplosione sotterranea

## Fra le vittime due operai italiani e un ragazzo di 15 anni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bruxelles, 11

Un'esplosione si è verificata oggi in una miniera presso Charleroi, provocando 39 morti e un ferito, in condizioni disperate. La tragedia della miniera di Mary-Mont-Bascon, a Trazègnies, nella provinciale dell'Hainaut è scoppiata improvvisamente.

Trazègnies è un paese di 6830 abitanti, situato tra Charleroi e Mont, nel cuore del «Paese nero». L'uniformità della bassa pianura è interrotta dalle montagne coniche formate dai detriti di carbone che le conferiscono un aspetto livido e quasi irreale. La polvere di carbone è sospesa nell'aria come una sottile e impalpabile nebbia; essa si adagia sui muri, sull'asfalto delle strade, sulle fattorie per modo che tutto in questo paese finisce per prendere una patina nera.

La vita in questo triste paese non è facile e nemmeno il lavoro della miniera. I belgi in genere non amano il lavoro nel sottosuolo, troppo duro e ingrato; per questo gli operai stranieri, specialmente italiani, vi affluiscono nonostante che il Belgio soffra della piaga della disoccupazione; quasi trecentomila senza lavoro su otto milioni e mezzo di abitanti.

A Charleroi e Mont le colonie italiane sono assai numerose. Nei quartieri popolari di Charleroi, che è un po' la capitale del «paese nero», una casa su due in media è abitata da famiglie italiane. Le miniere formano una fitta rete. Esse si susseguono per chilometri e chilometri e l'italiano è, sotto terra, la lingua che maggiormente risuona.

Una di queste miniere, non troppo diversa dalle altre (gli stessi muri sporchi, gli stessi monti conici di detriti, gli stessi carrelli della decauville incrostati di polvere di carbone, è stata il teatro della tragedia odierna.

Alle ore 10 di stamane una violenta esplosione si è prodotta nel pozzo numero 6, in fondo al quale lavoravano una quarantina di operai. Lo scoppio del grisou, provocato da cause non ancora accertate, è stato così violento che gli ascensori sono andati distrutti. Richiamati dall'esplosione accorrevano sul posto i minatori dei turni di riposo, i parenti, i curiosi. La folla ha sostato durante tutta la giornata davanti al can- [illegible] tutt'altro che facile. Gli ascensori erano inutilizzabili e la galleria dove lo scoppio si era prodotto era piena di grisou e di un immenso fumo che ne impediva la visibilità.

Durante tutta la giornata le notizie più contraddittorie sono circolate. Sembrava in un primo momento che i morti fossero soltanto una decina e che nella tragica galleria 25 minatori fossero rimasti vivi. Un lavoro affannoso e febbrile è stato perciò iniziato onde liberare i presunti superstiti dalla loro sepoltura. Purtroppo, mano a mano che il tempo passava, le speranze di trovare dei superstiti diminuivano. Finchè la terribile realtà è apparsa sotto gli occhi di tutti: più nessun superstite nella galleria della morte. I corpi della maggior parte delle vittime sono stati estratti: corpi in gran parte irriconoscibili, carbonizzati, dilaniati. Alla vista di quel carnaio, di quel mucchio di arti, di membra sanguinolente e bruciacchiate, molte donne sono svenute.

Il riconoscimento dei cadaveri non è ancora ultimato all'ora in cui vi telefoniamo. Solo una parte di essi ha potuto ricevere un nome e tra questi i due italiani Arnoldo Barbieri e Filippo Carbone. Invece il quindicenne Renato Dascanio non è stato ancora identificato ne si sa se sia morto o disperso.

Tre minatori sono stati estratti ancora vivi ma in gravissime e indescrivibili condizioni. Due di essi sono morti all'ospedale. Si spera di salvare il terzo.

Sul luogo del disastro sono accorse numerose autorità tra cui il Ministro dell'Economia Duvieusart che ha questa sera trasmesso per radio un messaggio di condoglianze alle famiglie delle vittime invitando tutto il Belgio a pregare per i disgraziati minatori.

La notizia della tragedia della miniera di Mary Mont-Bascon ha suscitato una profonda emozione in Belgio. E la più grave catastrofe accaduta negli ultimi anni e il giorno delle esequie sarà probabilmente considerata giornata di lutto nazionale.

C. R.

## CONCESSO A FATIMA il riconoscimento fraterno

Teheran, 11

Lo Scià di Persia ha riconosciuto il matrimonio della propria sorella Fatima col giovane californiano Robert Hillyer e le ridarà in breve tutti i privilegi regali.

Da principio lo Scià aveva dovuto fare resistenza per contentare gli estremisti religiosi i quali erano contrari al matrimonio con un cristiano, ma data la conversione all'Islam del giovane americano, questa difficoltà è stata superata.

## Restituita la fecondità ad una donna sterile

Stoccolma, 11

Una donna di 25 anni, che tredici mesi fa appariva irrimediabilmente sterile, ha appena dato alla luce una bimba grazie ad un trapianto della membrana mucosa dell'utero di un'altra donna.

E' questa la prima volta che l'operazione — tentata vanamente in centinaia di altri casi — restituisce la fecondità ad una donna. Autore del riuscito trapianto è il prof. Axel Westman dell'Istituto Karolinska di Stoccolma, in collaborazione con il dott. Aake Kiessler di Goeteborg.

La giovane donna era divenuta sterile in seguito ad un avvelenamento del sangue diversi anni fa. Quattro mesi dopo l'operazione concepì la bimba che è venuta alla luce or ora grazie ad un taglio cesareo.

Il prof. Westman si trova attualmente negli Stati Uniti per tenere una serie di conferenze sui problemi della sterilità femminile e, quando ha appreso della felice nascita della piccina, ha telegrafato in Svezia per ottenere maggiori informazioni da includere nelle sue conferenze. I medici di Stoccolma affermano che la giovane donna passerà alla storia come la prima donna che sia divenuta madre grazie ad un'operazione del genere.

## Un premio di pittura al napoletano Viti

Roma, 11

La commissione giudicatrice del Concorso nazionale di pittura, istituito da Luigi Einaudi presso l'Accademia nazionale di San Luca ed eletta nelle persone degli accademici Carlo Siviero, Marcello Piacentini, Amerigo Bartoli, Giovanni Prini e Ardengo Soffici, ha conferito il premio di un milione al pittore Eugenio Viti di Napoli.

Nato a Napoli nel 1881, Eugenio Viti frequentò giovanissimo lo studio del pittore Giuseppe Boschetto, poi le scuole dell'Accademia di Belle Arti sotto la guida di Cammarano prima e poi di Vincenzo Volpe. Dipinge figure e paesaggi; la sua arte, mentre si riallaccia alla miglior tradizione pittorica napoletana, ha carattere di inconfondibile personalità.

Il Viti esordì nell'Esposizione universale di Bruxelles del 1916, dove la sua opera venne acquistata dal comitato ordinatore. Ha poi sempre esposto in Italia e all'estero: alle Biennali di Venezia del 1924, del 1932 e del 1934; alla Quadriennale romana del 1930; alle Internazionali di Monaco di Baviera e di Vienna nel 1933; a Budapest nel 1936; a New York nel 1933, a Pittsburg nel 1934.

## Con l'„Armida" di Lulli l'inaugurazione del «Maggio»

Firenze, 11

«Olimpia» di Gaspare Spontini doveva inaugurare il XIII Maggio musicale fiorentino. Poi la grave ed improvvisa malattia di Fedora Barbieri ha costretto a rimandare l'«Olimpia» e ad inaugurare la grande stagione del Maggio con «Armida», l'opera di un altro grande italiano, Giovan Battista Lulli: e con «Armide et Renaud», che da oltre duecento anni non risulta rappresentata sui palcoscenici italiani, si è alzato il sipario di questo XIII Maggio.

G. B. Lulli, il grande musicista fiorentino, naturalizzatosi poi francese, terminò di comporre «Armida» circa un anno e mezzo prima della sua morte: nella piena maturità della sua arte, ricca di esperienze, di successi, di soddisfazioni. Il libretto dell'opera è dovuto al poeta Quinault.

Lo spettacolo è stato diretto da par suo, dal maestro Antonio Guarnieri che ha concertato l'opera nella edizione riveduta dal compositore svizzero Franck Marti. Le coreografie sono state curate dal regista Aurel M. Millos, su bozzetti di Fabrizio Clerici e con costumi di Stanislao Lepri.

La compagnia degli interpreti formava un complesso eccezionale: la signora Marianna Radev, dell'opera di Stato di Zagabria, Palmira Vitali Marini, Eugenia Zarewska, Lydia Stix, Mary Gaaj, il tenore Tyge Tygesen, dell'opera Reale di Copenaghen, Hainz Rehfuss, Mario Petri, Mariano Caruso, Plinio Clabassi, Juan Oncina, Giacomo Guelfi e Saverio Boghi.

# Trygve Lie è giunto nella Capitale russa

## Aspri attacchi della «Pravda» al piano Schuman

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Stoccolma, 11

*Secondo quanto si apprende da Mosca, alle 18.30 di oggi, il Segretario Generale delle Nazioni Unite, Trygve Lie, è giunto in aereo all'aeroporto Nukovo della Capitale sovietica.*

*Erano ad accoglierlo il Vice Ministro degli Esteri Andrei Gromyko ed altri alti funzionari sovietici. Tra questi si trovavano il capo del Dipartimento per le Nazioni Unite del Ministero degli Esteri, il vice capo del protocollo Busulev ed il direttore del centro d'informazioni delle Nazioni Unite a Mosca, Vavilov. Si trovava all'aerodromo anche Gunnar Myrdal, capo della missione economica per l'Europa.*

*Nel pomeriggio di oggi radio Mosca ha commentato i preparativi della conferenza di Londra affermando che i suoi obiettivi principali sono il riarmo delle Potenze occidentali, il riarmo della Germania e infine la sua successiva inclusione nel blocco atlantico. «Ma la conferenza — ha osservato il commentatore — non avrà un andamento facile poichè fra i vari Paesi vi sono seri contrasti. Acheson chiede che gli stanziamenti militari, specie della Francia e dell'Inghilterra, vengano aumentati di molto e tale fatto pone in pericolo le economie nazionali. Chiede inoltre — e questa è la questione più importante — che alla Germania occidentale siano dati ancora i cannoni, contro la volontà tanto della Francia che dell'Inghilterra». Quali che possano essere gli sviluppi della conferenza, il radiocommentatore conclude che i piani mirano a spingere il mondo verso la guerra e non vi è da meravigliarsi quindi se essi susciteranno aspre reazioni tra i popoli amanti della pace.*

*La «Pravda» dal canto suo riporta un lungo articolo da Parigi nel quale si critica aspramente il piano di Schuman per l'accordo delle industrie pesanti francesi e tedesche. «Tale progetto — conclude il giornale — che ha trovato l'appoggio indiretto di Acheson e quello aperto del generale Mac Cloy costituisce un altro tentativo di spingere il mondo alla guerra. A Londra si è ostili al progetto e influenti personalità sono all'opera per indurre Bevin a schierarsi decisamente contro. La fusione delle due industrie, francesi e tedesche, in un blocco di ferro porrebbe l'Inghilterra in palesi condizioni d'inferiorità».*

*Sempre la «Pravda», quale risposta ai presunti piani della conferenza di Londra citati dal radio commentatore di Mosca, riporta una lunga lettera del Primo Ministro tedesco Grotewohl, attualmente nella capitale russa, diretta a Stalin, per ringraziarlo della liberazione della Germania avvenuta cinque anni fa, e assicurarlo dell'attaccamento della Germania stessa alla Russia e al comunismo.*

*Nella risposta del Generalissimo, pubblicata ostentatamente anche nella prima pagina del giornale è espresso l'augurio che i rapporti russo-tedeschi diventino sempre più stretti e cordiali.*

L. F.

## A dieci anni dal delitto salirà la ghigliottina

Parigi, 11

Con i piedi scalzi e la testa nascosta nel cappuccio nero dei parricidi, Cecilia Housseaux salirà i gradini della scaletta che conduce al palco della ghigliottina. Così ha deciso la Corte di Assise di Mélun, avendola i giurati ritenuta colpevole di omicidio nella persona del padre Celestino Pagot e dell'assassinio del figliastro, Marcello Prieur.

Il delitto di Doussy, piccolo borgo della Seine-et-Marne, risale al 1940. I tedeschi avevano sfondato le linee francesi a Mezières, e avanzavano con fulminea rapidità in direzione di Parigi. Le popolazioni, terrorizzate fuggivano davanti all'invasore. Cecilia viveva sola col padre Celestino, un vecchio di 75 anni, e Marcello Prieur, figlio della prima moglie del marito. Aiutata dal suo amante, Marcello Petit, Cecilia decise di sbarazzarsi dei due uomini e trovò un modo ingegnoso per simularne una morte naturale: spinse il vegliardo fuori casa nottetempo in camicia dopo averlo bastonato. Il disgraziato bussò invano alla porta per farsi aprire, ma i due rimasero tranquillamente al caldo mentre il vecchio moriva di freddo. Dopo due ore di supplizio egli aveva cessato di vivere e il dottore non andò a indagare troppo per concludere, come fece, per una broncopolmonite fulminante.

Rimaneva il figliastro che aveva emesso dei dubbi sull'improvviso decesso del vecchio Celestino. Il 13 giugno, prima di muoversi per l'esodo, la donna lo colpì alla nuca con il taglio di una vanga e quindi, aiutata dal Petit, trascinò il corpo in una buca che doveva servirgli da sepoltura «Il delitto sarà messo sul conto dei tedeschi», ella aveva pensato.

## Le famiglie più ricche degli Stati Uniti

New York, 11

Secondo i dati ufficiali del fisco, informa l'AFI, le famiglie più ricche degli Stati Uniti sono le seguenti: i discendenti di Henry Ford con un patrimonio di 625 milioni di dollari, la famiglia Dupont de Nemours (calze nylon e automobili) con 538 milioni. Seguono i Rockefeller (petroli) con 397 milioni di dollari, i Mellon (banchieri) con 391 milioni, i McCormick (macchinari) con 111 milioni di dollari, gli Hartford (alimentari) con 106 milioni, gli Hartness (petroli) con 105 milioni di dollari, i Duke (tabacchi e alluminio) con 80 milioni, i Pew (petroli) con 76 milioni di dollari, i Pitcairn (acciaio) con 76 milioni, i Clark (macchinari) con 57 milioni, i Reynolds (tabacchi) con 55 milioni di dollari.

LA TROVATA DI UNA RAGAZZA PER FARSI SPOSARE

# OFFRE ALL'AMANTE LE "PROVE„ della morte della moglie legittima

Napoli, 11

Un singolare intrallazzo è stato combinato dalla figlia di un portinaio, dotata di molta fantasia e anche di parecchia ostinazione nel voler giungere ai suoi scopi: la quale è riuscita a farsi sposare facendo credere all'uomo che essa amava che sua moglie era morta. La ragazza ha compiuto la sua impresa sequestrando le lettere della legittima moglie e facendone giungere una al disgraziato con la notizia del decesso.

Protagonista della vicenda, il giovane Alfredo Quintavalle, il quale aveva sposato secondo il rito ortodosso in Jugoslavia la giovane slovena Zivka Georgevic. Dopo le nozze, il Quintavalle era partito alla volta dell'Italia e di Napoli per preparare le pratiche necessarie al trasferimento in Italia della sua giovane e bella mogliettina. Ma la figlia del portiere della casa dove abitava si era innamorata di lui. Costei, certa Maria Saccone, decise di conquistare il Quintavalle e, per quattro mesi, riuscì a sequestrare tutta la corrispondenza tra moglie e marito tanto che questi, alla fine, credette di essere stato abbandonato dalla moglie.

Un giorno al disperato giovane giunse una lettera con il colpo di grazia, in cui si annunciava addirittura che Zivka era morta. La Saccone passò allora al secondo atto del suo diabolico piano; fece perdere la testa al Quintavalle e riuscì a farsi sposare.

I due partirono per il Venezuela dove il giovane era stato richiamato da alcuni parenti che si trovano laggiù. Frattanto, arrivava in Italia la slovena Zivka che, impressionata del silenzio del marito, era riuscita a emigrare in Italia per ricongiungersi allo sposo.

Successe un finimondo. Seppe che si era sposato con l'altra, lo denunciò per bigamia e aiutò i carabinieri nelle indagini perchè non ci vedeva chiaro. E così arrivò a scoprire l'inganno della rivale. Ora la prima moglie ha denunciato il fatto all'autorità giudiziaria che dovrà pronunciarsi su questa complessa vicenda coniugale, su questo strano caso di bigamia.

Far West nel Polesine

## CINQUANTA RAGAZZI si trasformano in pellirosse

Rovigo, 11

Strabilianti scene da Far West sono avvenute ieri ad Arquà Polesine, protagonisti alcuni ragazzi infatuati dalle letture dei fumetti.

Ieri mattina l'insegnante delle scuole elementari di Arquà Polesine, Alice Cattozzo, constatava che dei suoi cinquanta alunni solo tre si erano presentati alla lezione. Poco dopo tutti gli altri irrompevano in classe, taluni camuffati da pellirosse, e gridando «Tradimento.» rapivano i tre coetanei, portandoseli via di corsa.

Datosi l'allarme, venivano avvertiti i carabinieri che, dopo molte ricerche, trovarono il covo della «banda» in una specie di grotta, dove era stato organizzato il «campo». I «pellirosse» però, erano ormai lontani, e avevano lasciato, legato ad un albero, uno dei tre rapiti da scuola, tale Andreoli era quasi nudo, aveva una piccola freccia conficcata in una coscia e sanguinava al viso per le percosse ricevute.

Intanto i «pellirosse», raggiunta la strada provinciale, avevano fermato una corriera e, minacciando con sassi e frecce l'autista, pretendevano che facesse scendere tutti i passeggeri e trasportasse la brigata a Monselice, dove gli stessi ragazzi avrebbero voluto darsi alla macchia.

Visti però spuntare in lontananza i carabinieri, i «banditi» scappavano come saette attraverso i campi e raggiungevano la linea ferroviaria dove era in transito un treno merci. Qui riuscivano, ponendosi in mezzo ai binari, a far fermare il convoglio e quindi ad arrampicarsi sui carri, ma venivano raggiunti dai carabinieri che li avevano inseguiti. Parecchi furono acciuffati, mentre altri potevano scappare.

Un gruppo di fuggiaschi raggiungeva il Canal Bianco, saltava nella barca di un pescatore e si dava quindi a remare. Sopraggiungevano ancora i carabinieri che catturavano i ragazzi e li consegnavano ai genitori.

La banda dei «pellirosse» arquatesi che si era autonominata «dell'unghia» pare fosse costituita da tempo: essa agiva secondo le regole classiche dei racconti di avventura del West: aveva perfino attrezzato nel suo covo il tribunale e la tortura e approntato le «pipe della pace».

## CHIEDE ALL'AMATA di spararglі contro

Rovigo, 11

Un colpo di rivoltella in direzione del cuore si è sparato stamane, a Porto Tolle, in circostanze eccezionali, il giovane Giuseppe Lieto, di 19 anni, che ora giace in condizioni gravissime in un letto d'ospedale ad Adria.

Il giovanotto era venuto da Firenze a Porto Tolle per rinnovare le sue profferte d'amore ad una ragazza del luogo. Respinto al suo presentarsi nella casa dell'amata, aveva trovato modo di penetrare, durante la notte, nell'abitazione, infilandosi attraverso la finestra del gabinetto, dove era rimasto chiuso fino al mattino: fino a quando cioè lo sorprendeva la stessa ragazza. Rimproverato, il giovane porgeva all'amata una rivoltella perchè gli sparasse. Senonchè la fanciulla si dava alla fuga e allora il Lieto si puntava l'arma al cuore lasciando partire il colpo.

IERI MATTINA AL VALICO DI CASAROSSA

# UN GRUPPO DI DETENUTI "rimpatria„ in Jugoslavia

***Fra questi il noto scassinatore Cermeli***
***Atteso uno scambio con dieci connazionali***

Gorizia, 11

Un altro gruppo di detenuti in carceri italiane e che, possedendo i requisiti, avevano optato per la cittadinanza jugoslava, sono stati rimpatriati ieri mattina, attraverso il valico della Casarossa, in seguito a fonogramma giunto la sera precedente dal nostro Ministero degli Interni alla locale Questura.

Dieci individui, tutti delinquenti abituali, condannati per reati comuni a molti anni di carcere da Tribunali italiani, formavano il gruppetto che alle 11.30 precise veniva preso in consegna dall'autorità jugoslave di confine. L'operazione doveva aver luogo alle 10, ora in cui i «rimpatriandi» erano pronti alla Casarossa, accompagnati da agenti di p. s. agli ordini del dott. Risicato, capo ufficio stranieri. Senonchè ci volle oltre un'ora di attesa, durante la quale un capitano jugoslavo della Guardia del popolo chiese le solite «istruzioni», per telefono a Salcano e poi a Lubiana, prima che avvenisse il rimpatrio. I dieci erano calmi e tranquilli. Ciascuno recava un fagottino, con pochi indumenti. Li guidava un abilissimo scassinatore, tale Mario Cermeli fu Lorenzo, nato nel 1895 a Trieste condannato tempo fa da un nostro tribunale a 19 anni di carcere.

Ecco i nominativi degli altri nove: Cesare Calzavara di Alessandro, nato 33 anni or sono a Mestre; Giovanni Ravalico di Francesco, di 33 anni, nato a Pirano; Clemente Bulian di ignoti, di 29 anni, da Gallignana di Pisino; Antonio Gorlup fu Antonio, nato a Gorizia nel 1908; Bruno Buda di Angelo, nato a Brestovizza nel 1922; Milan Ceran di Stefano, di 27 anni, da Selo Zborista; Mario Docozà di Natale, di anni 25, da Zara; Cirillo Clemen fu Francesco, di 49 anni, da S. Pietro Inselice; Eugenio Karis di Anna, di 42 anni, nato a Bolzano.

Come detto, alle 11.30, incolonnati, hanno attraversato il confine e sono stati presi in consegna dalle autorità jugoslave. Si ignora dove saranno destinati.

E' da tener presente che tutti e dieci si trovavano sin dall'ottobre scorso, nelle carceri di via Barzellini, in attesa del rimpatrio, subordinato naturalmente agli accordi tra i due Ministeri degli Esteri. Nessuno scambio è avvenuto, ma si presume che nei prossimi giorni le autorità jugoslave provvedano a rimpatriare un numero uguale di italiani detenuti nelle carceri della Federativa.

Restano nelle carceri di Gorizia, altri 17 condannati jugoslavi, tra cui il noto bandito istriano G. Collarig che, come riferimmo mesi or sono, ha anch'egli optato per la cittadinanza jugoslava per riavere così la libertà.

Collarig è il più tranquillo e sereno ospite delle carceri di via Barzellini. «Fossero tutti così — ci disse il dott. Risicato. — Un angelo, davvero; sembra impossibile che costui abbia tanti delitti sulla coscienza». Nella casa di via Barzellini, le guardie carcerarie lo citano ad esempio agli altri ospiti. Collarig se ne compiace e pare non abbia molta fretta di raggiungere la Jugoslavia.

E' da sei mesi quasi a Gorizia ed in questo frattempo certamente si sarà informato sulle condizioni di vita e su quello che lo attende in Jugoslavia.

# GIORNALE SPORT

## I MAESTRI DEL FOOT-BALL HANNO RICEVUTO UNA LEZIONE

# Italia B - Inghilterra B 5-0 (3-0)

***Le reti: Cappello 2, Boniperti 2, Burini - 55 mila spettatori a San Siro***
***Magli il migliore in campo - Espliciti riconoscimenti dei dirigenti londinesi***

## GLI AZZURRI PORTATI IN TRIONFO DAL PUBBLICO

*Milano, 11*

*Dopo quasi vent'anni di confronti tra azzurri e bianchi di Inghilterra, gli italiani sono riusciti a conquistare oggi sul terreno di San Siro, alla presenza di circa 55.000 spettatori, l'ambitissima vittoria che ancora mancava nel loro libro d'oro. L'importanza di questo successo italiano, anche tenendo presente che il confronto era tra le due rappresentative B, è ancora accresciuta dall'imminenza dei campionati del mondo, ai fini del quale la gara odierna ha fornito varie preziose indicazioni. Vittoria sorprendente quella odierna sia per le proporzioni che per il modo in cui è stata conquistata.* [illegible]

### I complimenti di cap. Scott

**Milano, 11**

**Al termine della brillante affermazione dei cadetti azzurri sulla nazionale B britannica, alcune dichiarazioni sono state fatte dai dirigenti delle due Federazioni.**

**SCOTT, capitano degli inglesi:** [illegible]

**ZENOBI, presidente della Lazio,** [illegible]

**SHENTAL, dirigente del Chesterfield,** [illegible]

**NOVO, commissario tecnico degli azzurri:** [illegible] **squadre. Abbiamo avuto una dimostrazione della potenza e capacità del nostro calcio. Ciò mi apre l'animo a buone speranze per l'avvenire».**

**POZZO, ex commissario unico della nazionale: «Vittoria meritatissima contro una delle peggiori formazioni che l'Inghilterra abbia mai mandato nel Continente.»**

# E' PERSINO INADEGUATO IL PUNTEGGIO AI MERITI

**Milano, 11**

Per quanto l'apertura dei cancelli fosse stata fissata per le 13.30, già da molto tempo prima la folla, specialmente quella del loggione, ha cominciato ad affluire davanti alle porte dello stadio; [illegible] stato maggiore, il presidente della Federazione calcio britannica, Sir Stanley Rouss. La tribuna stampa è letteralmente gremita di corrispondenti di tutti i giornali italiani e da alcuni corrispondenti esteri.

Le condizioni del tempo perdurano minacciose e un forte vento infierisce sul campo di gioco mentre si svolge una partita preliminare.

La formazione ufficiale delle squadre non è intanto ancora stata annunciata. Alle 16.10, le due squadre che hanno disputato la partita preliminare sgomberano lo stadio e al centro del campo viene portato il poligono sul quale abitualmente si pone il pallone che servirà per la disputa della partita.

La banda, che ha percorso tutto il campo suonando marcie, si è ora ritirata davanti alla tribuna centrale in attesa di attaccare gli inni nazionali dei due Paesi all'ingresso delle squadre in campo. [illegible]

**ITALIA B**

Casari (Atalanta)
Antonazzi (Lazio) — Remondini (Lazio) — Furiassi (Lazio)
Fattori (Inter) — Magli (Fiorentina)
Boniperti (Juventus) — Lorenzi (Inter)
Burini (Milan) — Cappello (Bologna) — Caprile (Atalanta)

Langton (Bolton) — Pye (Wolver) — Payne (Liverpool)
Bailey (Tottenham) — Lewis (Arsenal)
Watson (Chelsea) — Nicholson (Tottenham)
Eckersley (Blackb.) — Crossland (Blackpool) — Scott (Arsenal)
Middleton (Chesterfield)

**INGHILTERRA B**

nente. Intanto una fitta schiera di fotografi si è appostata agli ingressi degli spogliatoi in attesa di prendere sotto il loro fuoco i primi giocatori che compariranno.

Alle 16.30 le due squadre entrano in campo e si schierano davanti alla tribuna centrale accolte dagli inni nazionali. Gli italiani indossano la maglia azzurra attraversata da una fascia bianca. Gli inglesi portano la tradizionale camicia bianca con calzoncini neri. Il loro portiere riveste maglia gialla, mentre quello degli azzurri ha una maglia grigia. Mentre l'arbitro procede al sorteggio del campo, ed il relativo scambio dei gagliardetti, i britannici iniziano qualche palleggio con qualche tiro in porta. La pioggia comincia a cadere.

Alle 16.38 viene dato il calcio d'inizio. La palla esce a lato. La rimessa tocca agli azzurri che iniziano una prima puntata verso la rete dei bianchi, ma la palla finisce a fondo campo senza esito. Successivamente sono gli inglesi ad attaccare subito dopo la rimessa in gioco del loro portiere e sono essi che si spingono ora verso l'area degli azzurri. Un tiro di Langton è respinto con sicurezza dai difensori italiani che quindi puntano a loro volta verso la rete avversaria dove, al limite dell'area di rigore, una azione alquanto pesante su Cappello, che ruzzola a terra, non viene rilevata dall'arbitro. La situazione quindi si capovolge ed è il centro avanti inglese Pye a scendere a rete per effettuare un tiro diretto a distanza: tiro che però Casari para con facilità. Sul rovesciamento di fronte, prima Caprile e poi Lorenzi, sciupano però prima l'uno e poi l'altro due facili occasioni, le azioni italiane partono dalla destra ed obbligano i mediani e terzini britannici ad un continuo lavoro di tamponamento. Siamo all'ottavo minuto e Caprile, riuscito ad eludere la difesa avversaria, si porta a distanza ravvicinata e tira, mentre la folla erompe in un boato di entusiasmo. Il pallone però finisce a lato. Va precisato peraltro che l'ala sinistra azzurra ha dovuto manovrare in piena corsa per cui non ha potuto controllare la propria azione. Le puntate dei britannici sono sporadiche e la difesa azzurra non ha ora soverchie preoccupazioni.

Una nuova azione degli azzurri in area avversaria si conclude con un tiro che passa alto sulla traversa; analogo esito ha del resto una punizione battuta contro l'Italia da metà campo. La superiorità degli azzurri, che riescono a coordinare il maggior numero di azioni, è abbastanza evidente. Al 15' l'Inghilterra è in angolo: batte la palla Caprile, ma la difesa degli ospiti riesce a liberare come pure a liberare riesce immediatamente dopo Magli su una puntata offensiva effettuata dal centro attacco bianco Pye.

### Aperta la breccia

Persiste e s'accentua la offensiva degli azzurri e finalmente, al 23' accolto da un boato della folla ecco il primo gol segnato da Cappello che conclude un'azione collettiva con uno spunto personale e un tiro imparabile. [illegible] stono praticamente che dominatori e succubi. Gli azzurri si divertono con le loro digressioni e le complicazioni tecniche ad accentuare e a mettere maggiormente in risalto la differenza di classe esistente fra le due squadre. Chiude il primo tempo una veloce fuga di Burini e un suo fortissimo tiro parato in extremis dal terzino Eckersley, messosi tra i pali dai quali era uscito Middleton per tentare di prevenire l'azione della insidiosa ala destra azzurra.

### Dichiarazioni di Rouss

Durante l'intervallo il Presidente della Federazione britannica calcio, avvicinato da un redattore dell'«Ansa» che gli ha richiesto di esprimere le proprie impressioni ha risposto: «Lo svolgimento del gioco è stato abbastanza evidente in questa prima frazione. I giocatori italiani si sono dimostrati nettamente superiori sia in linea tecnica che in abilità manovriera». In merito ad una eventuale ripresa dei giocatori britannici nel secondo tempo, l'interpellato ha detto di non poter avanzare alcuna previsione preferendo rimettersi agli eventi.

L'inizio del secondo tempo ancora una volta vede le puntate offensive degli azzurri con un tiro a rete del settore sinistro. A due minuti dal fischio, Burini passa a Magli il quale allunga in profondità a Cappello; il tiro del centroavanti azzurro batte sul palo e schizza in rete. La palla viene rimessa al centro, ma non trascorrono che solo due minuti ed ecco una nuova azione degli azzurri che fuggono in profondità. L'attivissimo Caprile passa a Boniperti che con perfetta scelta di tempo scaraventa in rete mentre al portiere britannico, disteso a terra in un inutile tuffo non rimane che seguire la traiettoria della palla che scuote la propria rete per la quinta volta.

A questo punto si chiude la serie dei gol e il racconto delle fasi successive può essere riassunto nel modo seguente: gli azzurri, per un buon quarto d'ora si dimostrano paghi [illegible] va dimostrazione di bravura con tutta una serie di azioni che difettano soltanto del tiro conclusivo. Tre, quattro volte il sesto gol pare fatto e viene regolarmente mancato.

Al fischio finale gli azzurri che sono al centro del campo vengono circondati dai fotografi, mentre la folla, superate le cancellate, irrompe nel campo abbracciando i valorosi giocatori. L'entusiasmo sugli spalti è indescrivibile. Dirigenti e agenti di polizia si affannano nel tentativo di arginare l'impeto del pubblico, che irrompe sempre più numeroso sul prato. Qualche giocatore viene portato in trionfo. I dirigenti del calcio britannico sono i primi a congratularsi con i dirigenti italiani, ammettendo di aver assistito a una vera lezione di foot-ball.

### L'invasione degli entusiasti

[illegible]

*Le diserzioni dei calciatori*

### Franklin deciso a rimanere in Colombia

**Bogotà, 11**

Neil Franklin ha dichiarato che insieme al collega George Mountford rimarrà senza alcun dubbio in Colombia e firmerà un contratto di due anni per la permanenza nel paese quale giocatore-allenatore. I due giocatori [illegible] dollari all'anno. Baffled è rimasto perplesso nello scoprire che le regole colombiane proibiscono la carica al portiere. Franklin ha dichiarato essere possibile che altri giocatori inglesi si rechino in Colombia.

### Contessa De Sota vince il Premio Maggio

**Milano, 11**

All'Ippodromo di San Siro, il Premio Maggio (lire 800.000, metri 2130) è stato vinto da Contessa De Sota guidato da Casoli in 2'53"6, al chilometro 1'21"6; 2) Tarso; 3) Tip Top. Tot.: vinc. 14, piazz. 10, 28; acc. 69. Le altre corse vinte da Damita Prince, Tudor, Ilaria, Ontario, Zarro, Melpomene, Guerrigliero e Gepido.

# La rappresentativa irlandese nel «match» di mercoledì a Trieste

## *La formazione dei nostri pugilatori*

Nella sua storia sportiva Trieste ospita per la prima volta una squadra irlandese di pugilato per un incontro con una selezione italiana composta di pugili locali e di altre regioni. Era vivo desiderio degli organizzatori opporre alla nazionale irlandese un otto composto unicamente di pugili giuliani. Desiderio legittimo ma irrealizzabile in quanto non era possibile pretendere con le sole generose ma modeste forze giuliane affrontare una delle migliori compagini europee, perciò la F. P. I. ha largamente rinforzato la nostra rappresentativa.

Il mosca Vellucci, il gallo Cardinali (campione d'Italia), il medio Banfi, il mediomassimo Montebelli (campione d'Italia) e il massimo Negri sono sconosciuti agli sportivi triestini ma rappresentano la parte migliore del dilettantismo italiano collaudato nei recenti campionati di Parma. Tutti invece conoscono a Trieste il piuma Pravisani e il leggero Vecchiato e un po' meno Lepre che è un pulcino dell'ultima leva, il quale, dopo le brillanti prove sostenute a Parma, si affaccia per la prima volta alla ribalta della notorietà. Mancano ancora sei giorni alla data dell'incontro e gli ambienti sportivi triestini sono in viva attesa di questa manifestazione che richiamerà mercoledì sera, intorno al quadrato del Ferroviario di viale Miramare, la folla delle grandi occasioni.

### Joe Louis pareggia con il cileno Godoy

**San Paulo, 11**

L'incontro in sei riprese disputato a San Paulo tra Joe Louis e il campione cileno Arturo Godoy è terminato alla pari.

### Paterson messo k. o.

**Glasgow, 11**

Il campione di Scozia dei pesi gallo Eddie Carson ha battuto per k. o. alla seconda ripresa l'ex campione del mondo Jackie Paterson.

### Verso un incontro La Motta - Graziano

**New York, 11**

Il presidente dell'IBC, James Norris, ha dichiarato di preferire Rocky Graziano quale avversario per Jake La Motta nell'incontro in programma allo Yankee Stadium il 14 giugno.

Norris ha posto in rilievo che per quanto non sia stato ancora designato alcun pugile quale rivale del campione mondiale dei medi, Graziano sarebbe il più popolare e quello che garantirebbe il maggiore incasso, tra i 200.000 ed i 250.000 dollari.

## A BUDAPEST GLI EUROPEI DI PALLACANESTRO

# *La difesa del titolo difficile per le Azzurre*

Domenica avranno inizio a Budapest i campionati europei femminili di pallacanestro. Dodici nazioni hanno aderito alla manifestazione. Esse sono: Cecoslovacchia, Ungheria, Bulgaria, Polonia, Russia, Svizzera, Belgio, Francia, Olanda, Israele, Austria e Italia. Come si vede uno schieramento quasi completo (mancano solo Jugoslavia e Spagna) di tutte le nazioni che praticano la pallacanestro femminile.

E' la prima volta, dopo il 1938, (campionati europei di Roma) che si ha una riunione femminile tanto importante, ed è perciò molto difficile fare un pronostico impegnativo. Per quel che si è saputo fino ad oggi, le squadre più forti dovrebbero essere Russia, Cecoslovacchia e Ungheria, seguite, su per giù su uno stesso piano, da Italia (detentrice del titolo europeo), Francia e Belgio. Le altre dovrebbero essere di valore inferiore.

Il torneo si svolgerà secondo la seguente formula: tre gironi eliminatori, per i quali gli organizzatori avrebbero proposto Russia, Cecoslovacchia e Ungheria quali teste di serie. Le prime due classificate in ogni «poule», disputeranno un girone finale per la classifica dal 1.o al 6.o posto. Le squadre appartenenti agli stessi gruppi, mantengono nella finale i risultati ottenuti nei gironi eliminatori. E' una formula molto pesante che impegnerà le squadre almeno a cinque (ma potrebbero essere anche sette o otto) incontri, e che favorirà le formazioni fisicamente più solide.

Intanto dopo l'Italia, anche la Francia ha fatto conoscere i nominativi delle componenti la sua squadra. Essi sono: Bejaud, Boisset, Bonfils, Colchen, Dulac, Henry, Kloeckner, Longlois, Merle (cap.), Patru, Robert, Sajius, Savelli, Neyrand. Dalla formazione che ha giocato a Nizza contro la squadra azzurra, nel gennaio scorso, mancheranno Feissel, Lovera e Meille, impedite a recarsi in Ungheria da impegni professionali.

Della squadra italiana, la cui formazione è già stata annunciata, faranno parte anche le triestine Rozzo, Gianporcaro e Bradamante. Il C. U. Boratti e l'allenatore Garbosi accompagneranno la squadra.

*Le prove per il G.P. d'Europa*

### Farina più veloce di Fangio e Fagioli

**Silverstone, 11**

Giuseppe Farina ha segnato oggi con la sua Alfa Romeo il miglior tempo nella prima giornata di prove per il Gran Premio d'Europa, che si correrà sabato sul tortuoso circuito di Silverstone. Il tempo ufficiale di Farina per il giro di tre miglia è di 1'50"8. Secondi a pari merito l'argentino Juan Manuel Fangio e Luigi Fagioli, con 1'51". Il terzo miglior tempo è quello ottenuto da Reg Parnell, egli pure della squadra Alfa Romeo, in 1'52"2, seguito dal francese Yves Giraud-Cabantous su Talbot, in 1'53"4. Velocità medie: Farina 93.85 miglia orarie, Fangio e Fagioli 93.69, Parnell 92.68, Giraud-Cabantous 91.70. Alle prove hanno partecipato 21 macchine. De Graffenried e Bira proveranno domani. Le prove si sono svolte in ottime condizioni di tempo alla presenza di circa cinquecento persone.

*La corsa panamericana*

### Bonetto quinto

**El Ocotal (Messico), 11**

L'americano Hershel McGriff di Portland nell'Oregon, ha vinto la gara panamericana per macchine di serie con un margine di soli 76 secondi sul secondo arrivato.

McGriff ha coperto le 2178 miglia del percorso in 27 ore 34'25". Seconda delle 60 macchine che hanno completato la gara, quella del mercante di automobili Thomas Deal di El Paso, Texas. Egli ha impiegato 1'26" più del vincitore. Felice Bonetto si è classificato quinto, Piero Taruffi nono ed i due parigini André Mariotti e Jean Trevoux tredicesimi.

## A MADRID TIRO AL PIATTELLO

# Primi gli italiani

**Madrid, 11**

Ai campionati del mondo di tiro al piattello, la rappresentativa italiana sta cogliendo lusinghieri successi. Infatti la classifica per Nazioni vede al primo posto l'Italia con otto punti di vantaggio sulla Grecia, sulla Francia e sulla Spagna. Sette italiani capeggiano la classifica individuale dei campionati mondiali e Gemino di Milano e Bagnara di Genova hanno vinto i primi due trofei in palio. Successo italiano anche nel campionato spagnolo per merito di Sala di Milano che si è aggiudicato la prova con 99 su 100; ai posti d'onore seguono Manfredi, Prati, Rossini e il Greco Koutzis.

**Assemblea del C. S. «S. Giusto».** I soci sono invitati ad intervenire all'assemblea straordinaria, che si terrà in sede, via Machiavelli n. 3, lunedì 15 c. m. alle 20.30.

*Per gli amatori della lotta*

### Con la FIAP a Gorizia

Il Comitato Regionale Giuliano della F.I.A.P. nell'intento di favorire gli appassionati della lotta ha organizzato una gita in autopullman alla volta di Gorizia, verso pagamento della quota di lire 1000, comprendente il viaggio di andata e ritorno più un posto numerato per l'incontro Trieste-Wiener Neustadt che avrà luogo domani alle 21.15 nella sede dell'Unione Ginnastica Goriziana. La partenza da Trieste è fissata per le ore 18.30, mentre il ritorno avverrà intorno alle ore 2. Sono disponibili solo 50 posti per l'autopullman. Prenotazioni presso la Biglietteria centrale, Galleria Protti 2.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.



## Avvisi economici